

speciale gatti | FEBBRAIO 2015

ferm o m a g

Mario Galli PH

Dedicato al gatto
Special issue:cats!

CONTENTS



00

Un omaggio ai mici e ai loro amici
A tribute to the cats and to their friends



01

Memorie di una gattara
Memories of a cat lady



02

Marco Galli, il fotografo dei gatti
Marco Galli, the cats' photographer



03

Gatti divini, gatti demoni
Holy cats, demon cats



04

Di gatti e d'arte: iconografia di una divinità domestica (parte I)
Of cats and art: iconography of a household deity (part one)



05

Di gatti e d'arte: iconografia di una divinità domestica (parte II)
Of cats and art: iconography of a household deity (part two)



06

Di gatti e d'arte: iconografia di una divinità domestica (parte III)
Of cats and art: iconography of a household deity (part three)



07

"Giallo come un gatto blu", un libro da condividere giocando
"Whodunit, blue cat?" a book to share playing



08

Di gatti e d'arte: Susan Herbert, gatti e ritratti
Of cats and art: Susan Herbert, cats and portraits



Quattro libri gattosi

Four feline books



Chi ha paura del gatto nero?

Who is afraid of the black cat?



Nero, il colore che fa la differenza

Black, the color that makes the difference



Di gatti d'arte: La Romieu
e il paese dei gatti di pietra

Of cats and art: La Romieu
and the village of stone cats



Un Pixel coi baffi

A Pixel with mustache

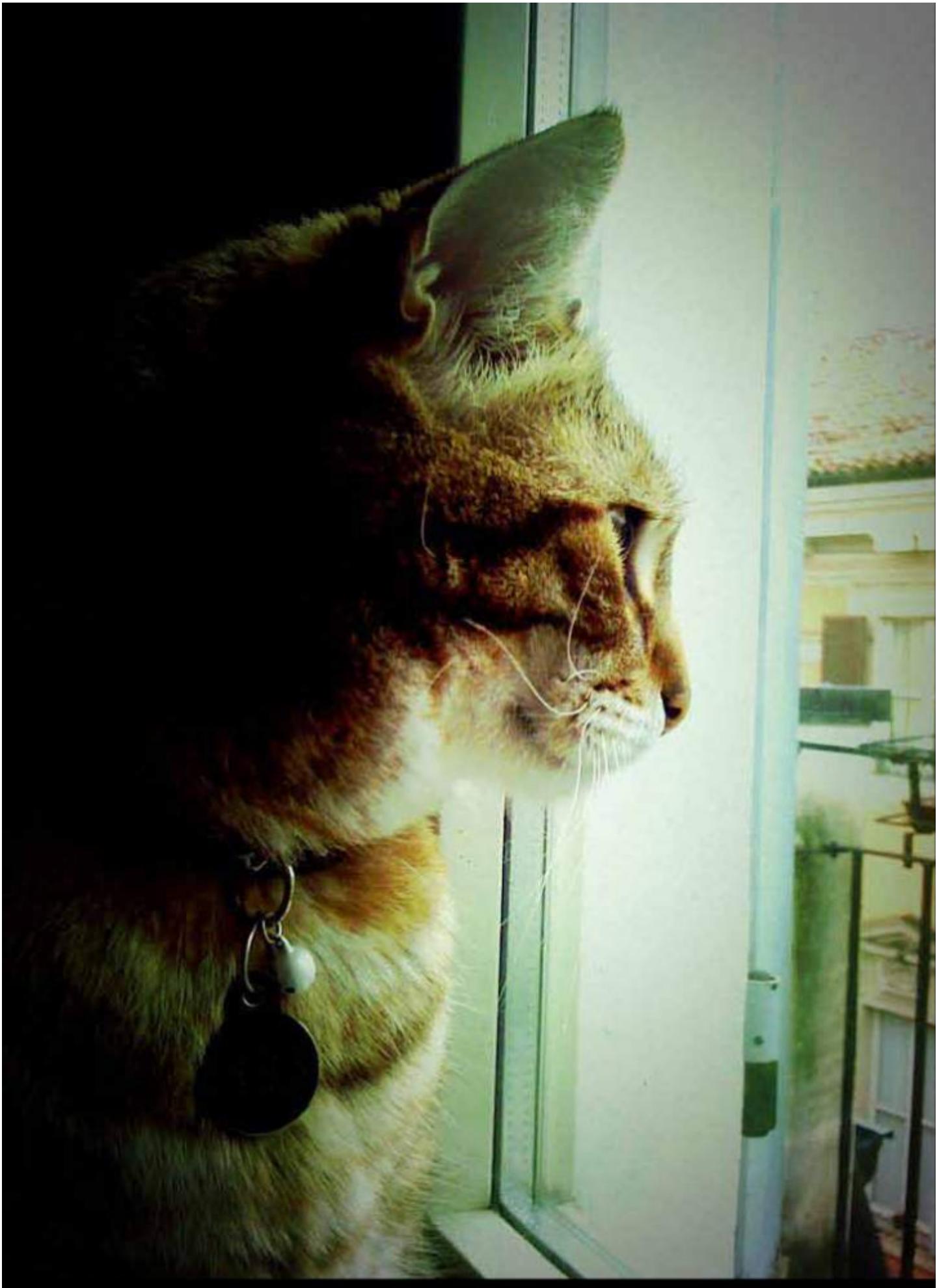


Foto di / Photo by Giovanna Bragadini

00

Un omaggio ai mici e ai
loro amici

A tribute to the cats and to
their friends

Apartire dal 1990, ogni 17 febbraio in Italia si celebra la festa del gatto. Tutto è nato per iniziativa della giornalista Claudia Angeletti, che attraverso la rivista *Tuttogatto* propose un referendum.

La data scelta ha varie motivazioni: febbraio è il mese del segno zodiacale dell'Acquario, tipico degli spiriti liberi e anticonformisti, proprio come sono i mici; inoltre nelle tradizioni popolari febbraio era definito "il mese dei gatti e delle streghe". Il numero 17 è ritenuto portatore di sfortuna, la stessa fama toccata ai gatti nelle epoche passate, ma attenzione: si pensava che il 17 portasse sfortuna perché il numero romano XVII anagrammato diventa VIXI, ovvero "vissi", "sono morto"... invece secondo la leggenda i nostri amici felini hanno sette vite, e il 17 si trasforma positivamente in "1 vita per 7 volte".

Gattofila per vocazione, la fermoeditore ha dedicato ai mici molti articoli e un personaggio, "Pixel il gatto". Ci è sembrato perciò naturale scegliere fra la nostra produzione alcuni scritti e illustrazioni da proporre in un numero speciale, per ribadire la nostra ailurofilia e celebrare degnamente i nostri a-mici.

In copertina: Gatto Mirò. © copyright Marco Galli

la redazione



Foto di / Photo by Giovanna Bragadini

Since 1990, every February 17 in Italy we celebrate the feast of the cat. It all started on the initiative of journalist Claudia Angeletti, which proposed a referendum through *Tuttogatto* magazine.

The chosen date has several motivations: February is the month of the astrological sign of Aquarius, typical of free spirits and nonconformists, just as the cats; and in folk traditions February was called "the month of the cats and of the witches". The number 17 is considered a bearer of bad luck, the same fame touched the cats in the past, but watch out: the bad reputation of 17 comes from the Roman numeral XVII, whose anagram is VIXI, as to say "I lived", "I'm dead"... instead, according to the legend our feline friends have nine lives, and 17 is transformed into a positive "1 life for 7 times".

Cat lover, the fermoeditore publishing house has dedicated to these fascinating animals many articles and a character, Pixel the cat. And it seemed to us natural to choose among our production some writings and illustrations to be proposed in a special issue, to reaffirm our passion and celebrate our furry friends.

Cover: Gatto Mirò. © copyright Marco Galli

la redazione



Foto di / Photo by Giovanna Bragadini



Foto di / Photo by Giovanna Bragadini

01

Memorie di una gattara
Memories of a cat lady

Notte. Silenzio. Dormo. Qualcosa... qualcosa gratta alla porta! Paura... oh, è il gatto, povera stella, alle TRE di notte. Dubbio: è proprio lui? Miagolo il nome del sospettato. Il sospettato risponde. Sarà mica invece un abile ladro che finge? Apro pian piano scrutando nel buio, come nei film dell'orrore non accendo la luce ma non vedo niente perché il gatto è nero. Lo invito dolcemente a entrare... a quel punto lui fiuta una femmina e torna fuori a continuare la serata. Invece IO resto sveglia, e penso alla mia amica che dice che è colpa del gatto se sono single (un modo carino per dire zitella).

Non sono sola, ce l'ho un compagno! "Sai, adesso sto con un tipo bassino, vocetta strana, poco fedele, però gran bei baffi eh, poi non è noioso niente a mangiare, due scatolette e lui è felice, e pensa, non devo neanche lavargli i calzini".

Com'è risaputo, i mici amano la notte. Una volta i miei li ho trovati in cucina, a orario standard – le quattro del mattino – mentre guatavano un pacco di bottiglie di plastica da cui proveniva un sinistro cigolio: un pipistrello si stava occupando degli effetti speciali. Non chiedetemi com'era finito lì. È bello per i gatti, in estate, prendere i pipistrelli, ma siccome sono anche loro esserini viventi scatta una complicata operazione di salvataggio.

Mission im-possible: salvare il chiroptero senza toccarlo.

1. sento casino sulle scale
 2. appoggio l'orecchio alla porta per capire la situazione, poi apro guardingo
 3. individuata la vittima urlo e saltello qua e là (il responsabile, se non è già sparito, si dilegua all'istante)
 4. prendo uno straccio e lo getto sul pipistrello
 5. prendo un secchio e lo metto sullo straccio
 6. prendo un cartone e lo infilo sotto secchio e straccio
 7. cerco di sollevare il tutto
 8. metto il tutto fuori dalla finestra cercando di liberare il pipistrello
 9. mi cade il tutto fuori dalla finestra (tranne il pipistrello che cade dentro di nuovo facendo finta di essere morto)
 10. ricomincio tutto dal punto 4 e prima o poi riesco nell'impresa
- Ma al decimo pipistrello della stagione diventa tutto più semplice:
- A. dal casino sulle scale capisco tutto
 - B. apro la porta sbuffando
 - C. afferro pipistrello e gatto e li metto fuori

Night. Silence. I'm sleeping. Something... something rasp at the door! Fear... oh, it's the cat, dear, at three in the morning. Doubt: is really it? I mewl the name of the suspect. The suspect answers. What if it is a skilled thief pretending to be a cat? Slowly I open the door peering in the dark, as in horror movies I do not turn on the light but I can't see anything because the cat is black. I ask him gently to come in... at that point he smells a female and backs out to continue the evening. Instead I stay awake, and I think about a friend of mine that told me that is cats' fault if I am single (she means "spinster").

No, I'm not alone, I have a partner! "You know, now I am with a short guy, strange little voice, unfaithful, with great mustache eh, then it is not annoying at all to eat, two cans and he is happy, and imagine, I don't even wash his socks."

As is well known, cats love the night. Once I found mine in the kitchen, at their usual time – four in the morning – while they were gazing a pack of plastic bottles from which it came an ominous creaking: a bat was working on special effects. Do not ask me how it ended there. It is nice for cats in summer to catch bats, but since they are living beings I start a complicated rescue operation.

Mission im-possible: save the bat without touching it.

1. I hear some noise on the stairs
2. I lean my ear to the door to understand the situation, then I open wary
3. Identified the victim I scream and hop here and there (the responsible, if it is not already gone, disappears instantly)
4. I take a rag and I throw it on the bat
5. I take a bucket and I put it on the rag
6. I take a piece of cardboard and I slip it under the bucket and the rug
7. I try to lift everything
8. I put the whole thing out of the window trying to free the bat
9. I drop the whole thing out of the window (except the bat, that falls inside pretending to be dead)
10. I start all over from step 4 and sooner or later I succeed.

But at the tenth bat of the season everything becomes easier:

1. By the noise from the stairs I understand everything
2. I open the door snoring
3. I grab bat and cats and I put them outside

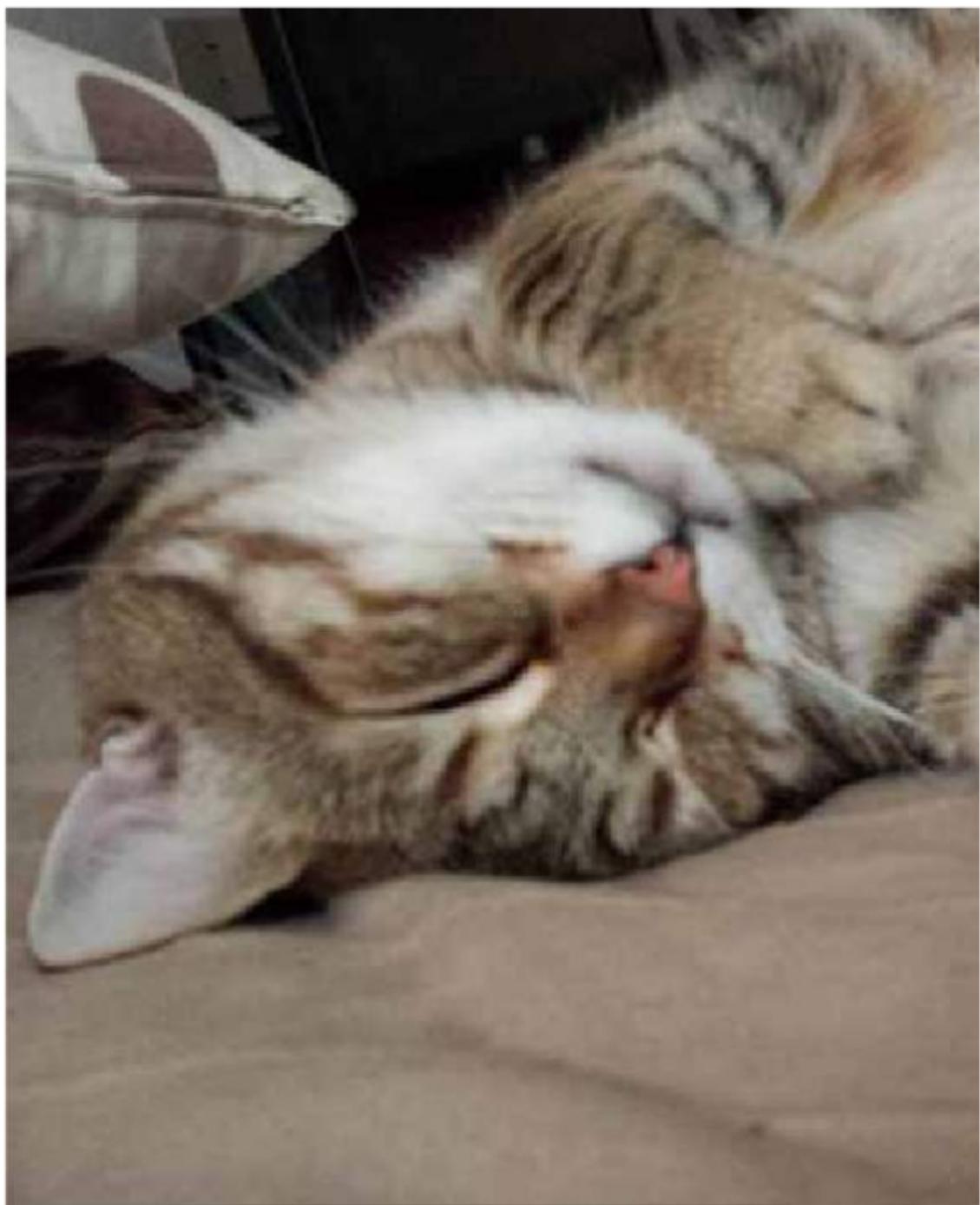
Il gatto è un animale misterioso. Specie negli spostamenti. Entra dalla porta esce dalla finestra, rientra dalla finestra esce dalla porta, rientra dalla porta cambia idea torna indietro e si ferma sulla soglia indeciso, cambia idea ed esce dalla finestra. A quel punto, IO esco dai gangheri, chiudo tutto e chi c'è c'è. Finalmente posso andare a dormire. Se ci riesco.

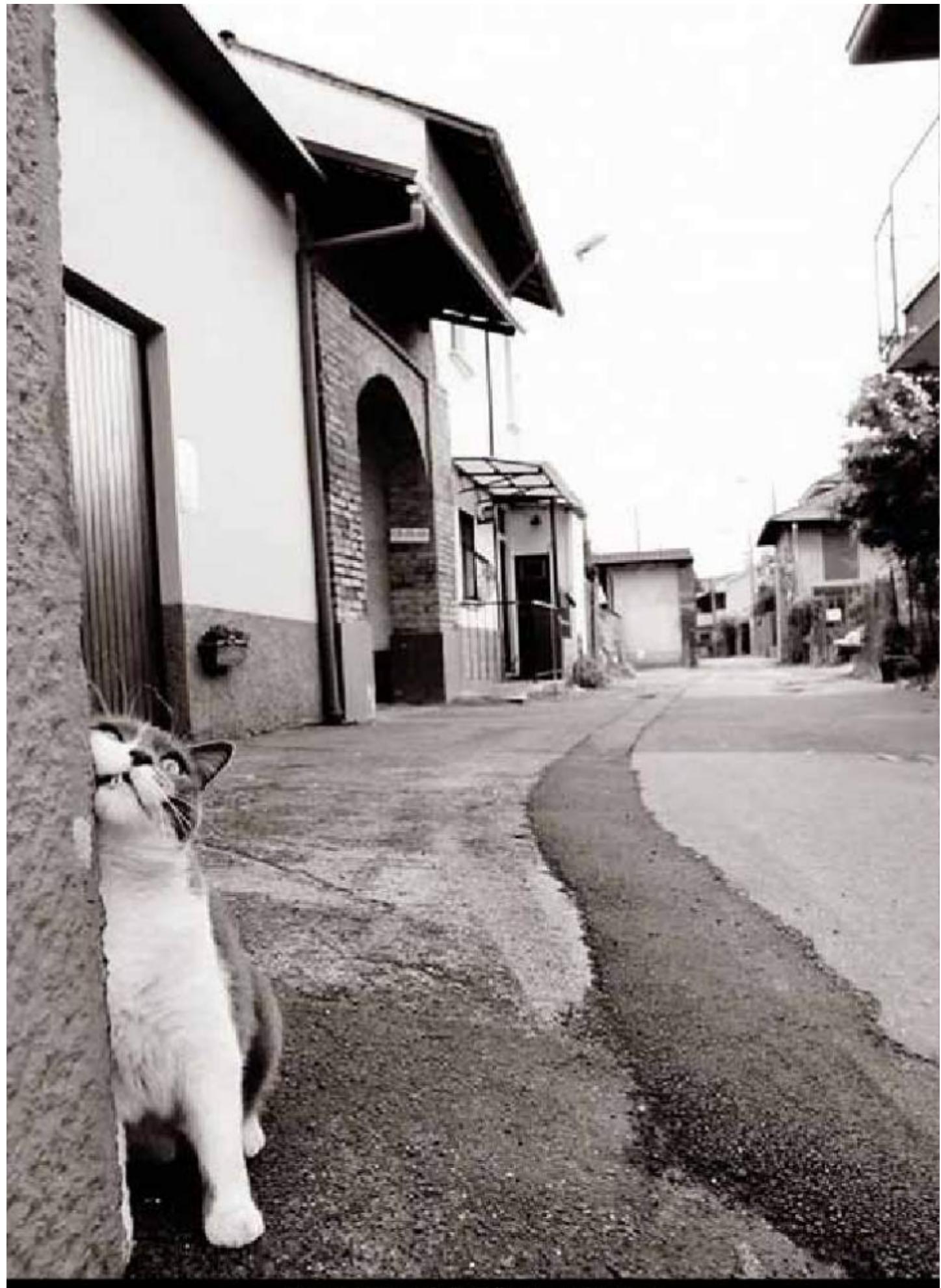
Giovanna Bragadini



The cat is a mysterious animal. Especially in the moves. It enters through the door and exits through the window, back from the window and out through the door, back in through the door making up its mind goes back and stops on the threshold dithering, it changes its mind and goes out through the window. At that point, I lose my temper, and ready or not I close everything. Finally I can go to sleep. If I can.

Giovanna Bragadini





© copyright Marco Galli. "Ruffiano", con Gatto Mirò

02

Marco Galli, il fotografo dei gatti

Marco Galli, the cats' photographer

Marco Galli è un “pet fotografo” – diventato da poco professionista a tutti gli effetti – e lavora come fotografo ufficiale alle expo FIAF nel Nord Italia. Ha uno studio a misura di gatto e si diverte a girare per colonie e gattili (nel secondo caso gratuitamente). Ho scoperto la sua esistenza su Facebook, dove ha una pagina con più di 21 mila fan.

Da quanto tempo sei specializzato in gatti?

Il mio progetto fotografico nasce ovviamente da un’innata passione per questi misteriosi e affascinanti felini. Da circa due anni sono concentrato su di loro, e visto il mio notevole repertorio d’immagini il 10 agosto del 2013 ho aperto una pagina Facebook. Il successo è stato tanto imponente quanto inaspettato... è passato un anno, le occasioni di lavoro si sono moltiplicate e questa è ormai diventata la mia prima professione.

Come procedi quando devi fotografare un micio, specie se iperattivo?

Inizierei dalla tecnica: esaminare gli scatti e correggere eventuali difetti, esaminare la luce partendo dal presupposto che spesso si fotografa stando sdraiati in terra, il riflesso dei colori dei pavimenti è di sostanziale importanza, la luce è spesso deviata in più angoli perché tutti gli oggetti appoggiati a terra influiscono nella scenografia e nell’illuminazione del soggetto. Non importa la location, amo lo studio, la strada, la campagna e qualsiasi altro luogo, l’importante è che ci sia un gatto.

Oserei dire addirittura: meglio se iperattivo. Offre molti più spunti, il suo corpo posa in più forme, le sue espressioni sono più presenti, vivaci e sincere. Molti mi chiedono di svelare i miei trucchi, che a dire il vero non considero trucchi. Mi ripeto dicendo che la tecnica è importante, per il resto – se qualcosa di metafisico bisogna trovare – analizzo spesso quanto c’è di impalpabile tra me e il soggetto. Gli stati d’animo sono importanti. Convivo con i gatti da sempre, quindi ho gioco-forza instaurato un rapporto con loro e quando lavoro sfoggio tutta l’esperienza, l’amore e la complicità che riesco a esprimere per rapportarmi al soggetto. Cerco di comunicare quanto più possibile con il micio, gioco, gli parlo, cerco di sedurlo anche se a volte sembra non funzionare... in tal caso occorre “rubargli” qualche scatto e molte volte ho raggiunto buoni risultati malgrado la poca collaborazione dell’adorabile infedele.



© copyright Marco Galli. Photo by Stefania Battarino, Marco Galli and Gatto Cento

M

arco Galli is a "pet photographer" – recently he became professional in all respects – and works as official photographer to the expo FIAF in Northern Italy. He has a studio suitable for cats and he likes to go for colonies and catteries (in the second case for free). I discovered his existence on Facebook, where he has a page with more than 21 thousand fans.

How long have you specialized in cats?

My photo project is born naturally from an innate passion for these mysterious and fascinating felines. For about two years I focused on them, and since my remarkable repertoire of images the 10th August 2013 I opened a Facebook page. The success was so impressive and unexpected... a year has passed, the job opportunities have increased and this has now become my first profession.

How do you proceed when you are photographing a cat, especially if hyperactive?

I would start by technique. Examining the shots and correcting any defects, looking at the light on the assumption that is often photographed while lying on the ground, the reflection of the colors of the flooring is of substantial importance, the light is often diverted into more corners because all objects resting on the ground affect the scenery and lighting of the subject. No matter the location, I love the studio, the street, the country or any other place, it is important that there is a cat. Dare I even say: better if hyperactive. It offers many more ideas, his body laying in several forms, its expressions are more present, lively and sincere. Many people ask me to reveal my tricks, which to be honest I do not consider tricks. I repeat myself by saying that the technique is important, for the rest – if you need to find something metaphysical – I analyze what is often impalpable between me and the subject. The moods are important. I live with cats since forever so I clearly established a relationship with them and when I am working, I display all the experience, love and complicity that I can express to relate to the subject. I try to communicate as much as possible with the cat, play, talk to him, I try to seduce him, even if it sometimes seems not to work... in this case we need to "steal" a few shots, and many times I have achieved good results despite the lack of cooperation of the adorable unfaithful .



© copyright Marco Galli. "Verso Ovest", con Gatto Doraemon



© copyright Marco Galli. Gatto Cento e Gatto Poldo

Qualche aneddoto?

Ce ne sarebbero tanti ma preferisco raccontare la routine della caccia ai miei cinque gatti. Spesso li ritraggo nel cortile della mia abitazione: mi seguono ovunque io vada, non è detto però che accettino di farsi fotografare. Attendo che siano loro a concedersi, ci sono momenti nei quali sembrano posare con cognizione di causa, alternati ad altri, anche lunghi, in cui vago con loro senza scattare nulla. Quando arriva il momento giusto vedo brillare i loro occhi quasi a invitarmi: magicamente, in quegli istanti porto sempre a casa lo scatto con qualcosa in più.

Le tue foto preferite?

La foto che amo di più in assoluto è il profilo di Doraemon, "Verso ovest" del 2012. Amo la sua espressione, è uno dei miei gatti e trovo che qui si racconti in modo molto esauriente. La seconda in graduatoria è "Ruffiano" del 2013, con Gatto Mirò.

Ricordo con il sorriso il momento in cui la scattai: stavamo giocando insieme, ci prendevamo in giro e ci inseguivamo a vicenda. Una foto che è lo sfondo di tutti i momenti vissuti con i miei gatti, fatti d'amore, spensieratezza e allegria.

Marco Galli sul web:

[Sito ufficiale](#)

[Pagina Facebook](#)

[Pinterest](#)

[500px](#)

Giovanna Bragadini



© copyright Marco Galli. Gatto Mirò.

A few anecdotes?

There are so many but I prefer to tell the routine of hunting to my five cats. Often I portray them in the backyard of my house. They follow me wherever I go, it is not said, however, they agree to be photographed. I wait for them to enjoy, there are times in which they seem to put on an informed basis, alternating with others, sometimes long, in which I wander with them without taking anything. When the right time comes I see the sparkle in their eyes as if to invite: magically, in those moments I always bring home the shot with something more.

Your favorite photos?

The photo that I love the most is the profile of Doraemon, "Westward" of 2012 I love its expression, it is one of my cats and I find that the stories here are very comprehensive. The second on the list is "Pimp" of 2013, with Miro Cat. I remember with a smile the moment when I snapped: we were playing together, we teased each other and we chased each other. A picture that is the background of all the moments spent with my cats, made of love, cheerfulness and joy.

Marco Galli on the web:

[Official website](#)

[Facebook page](#)

[Pinterest](#)

[500px](#)

Giovanna Bragadini

تَحْوِي الْمَغْرِبَةَ فَلَمَّا عَزَّ وَالنَّسُورُ مَعَاهُ الْجَرْذُ عَزَّ أَنَّهُ صَادَفَ قَصَالَةَ أَنَّكَ
 كَمْ هَرَا شَيْءًا بِلِلَّهِ وَأَنَّهُ صَارَ أَعْتَدَ فِيمَا أَرَجَوَ اللَّهُ لِنَفْسِي بِهِ الظَّلَامُ فَمَا أَنَّكَ
 أَرَعَيْتَ ذَلِكَ تَأْتِيَكَ مَا بَيْتَ فَأَرَى الْجَرْذَ فَانْتَابَ إِلَيْهِ مِنْكَ فَأَقْطَعَ



الْجَرْذَ بَلَ كَمَا الْأَجْلَاءَ وَلِهِ أَصْنَدَ لِإِشْتِرُونَ لِغَيْرِي مَكْمُ أَحَرَّ وَنَفْرَصِ حَابِلَهُ
 بَلَانَ النَّمَمَ وَأَرَى عَزِيزًا لِلَّهِ ذُو الْجَرْذِ مِنَ النَّسُورِ أَسَمَّهُ دَلِيلَنَمَمَ
 الْجَرْذَ أَطْعَمَ عَلَيْهِ وَبَرَدَ طَعْنَ الْحَارِبِ لِعَالَهُ مَالِي لَدَأَرَلَ مَحَلَّهُ فِي قَطْعَ جَانَهُ

03

Gatti divini, gatti demoni
Holy cats, demon cats

L'imperatore Augusto amava così tanto la sua gatta che nel *De vita sua* la definiva sua compagna, sua pari e pari agli dei.

Gli antichi sacerdoti romani tenevano talmente in considerazione i gatti da permettere loro di entrare nei templi, forse per paura di offendere Diana, che aveva – come narra Igino – il potere di trasformarsi in gatta. La sua corrispettiva greca Artemide, invece, si vantava di aver creato il gatto. Gatti ornano le vesti dell'Artemide Efesina dai cento seni, un gatto troneggia ai piedi della dea *Libertas*...

Nelle fredde terre norrene, due gatti trainavano Betulla, il carro di Freyja moglie di Odino, per sette anni al termine dei quali venivano trasformate in una sorta di fate simili allo Skogkatt che, nel folklore scandinavo, è un gatto-fata dai poteri straordinari.

Tra i celti, Cerridwen, dea del Calderone dell'Ispirazione, è accompagnata anch'essa da due gatti bianchi che hanno il potere di trasportarla in ogni angolo della terra, come testimoniato dal bassorilievo sul Calderone di Gundestrup (II sec. a.C.). Anche l'Irlanda pre-cristiana venera una snella gatta nera sdraiata su una sedia d'argento antico, che aveva una caverna oracolare nel Connaught. E ancora, negli *Atti della grande accademia bardica* si dice che nella camera funebre di Knowth, sempre in Irlanda, vi fosse la dimora del re gatto Irusan.

Gli Arabi consideravano il gatto un'anima pura, già prima dell'avvento dell'Islam e della gatta di Maometto, Muezza, che comunicava con Allah e che ebbe un posto in Paradiso. In India la dea Shasti cavalca un gatto e ha tratti simili a quelli della dea Bastet, come protettrice della famiglia, latrice di fertilità. La mitologia giapponese è ricca di gatti antropomorfi: il nekomata, che raggiunti i dieci anni di età si trasforma in essere umano, necromantico e sciamanico; la sua controparte femminile, la nekomusume, donna gatto; il baneneko, enorme e mostruoso; e infine il famoso maneki neko, Tama, il gatto di un monaco shintoista del XVII secolo, che porta fortuna invitandola con la zampina alzata.

In Cina, durante il Regno di Mezzo, compare il gatto sacro Mao che difendeva le culture di grano e successivamente, nel VI secolo, appare il Miao-Kuai, gatto demoniaco il cui compito era quello di risvegliare i morti. Tra i Quechua del Sud America esiste uno spirito dalla forma di gatto chiamato Ccoa, signore dei fulmini e della grandine; per i Pawnee del Nord America il gatto è sacro e intoccabile. In ogni sua manifestazione, dal numinoso al terrifico, presso ogni cultura il gatto era associato al divino o era lui stesso immagine del divino. Poi qualcosa andò storto...

Tatiana Martino

Emperor Augustus loved so much his cat that in his *De vita sua* called it his companion, his equal and equal to gods.

Ancient Roman priests so highly regarded cats to allow them to enter into temples, perhaps for fear of offending Diana, who – as told by Hyginus – had the power to transform herself into a cat. Her Greek corresponding Artemis, however, claimed to have created cats. Cats adorn the clothes of the hundred breasts Artemis from Ephesus, a cat towers at the foot of the goddess Libertas...

In the cold Norse lands, two cats pulled Birch, the chariot of Odin's wife Freyja, for seven years, after which they were transformed into a sort of fairies similar to Skogkatt that, in Scandinavian folklore, is a cat-fairy with extraordinary powers.

Among Celts, Cerridwen, Goddess of the Cauldron of Inspiration, is also accompanied by two white cats that have the power to carry her into every corner of the earth, as evidenced by bas-relief on Gundestrup Cauldron (second century BC.). Also pre-Christian Ireland worshipped a slender black cat lying on an antique silver chair, which had an oracular cave in Connaught. And yet, in the *Acts of the great bardic academy* is said that in the burial chamber of Knowth, in Ireland, there was the abode of the king cat Irusan.

Arabs considered cat a pure soul, even before the advent of Islam and Muhammad's cat, Muezza, which communicated with Allah and that had a place in Paradise. In India the goddess Shasti rides a cat and has traits similar to those of the goddess Bastet, protector of the family, bearer of fertility. Japanese mythology is full of anthropomorphic cats: nekomata, who reached the age of ten turns into a human necromantic shaman, and its female counterpart, nekomusume, cat woman, baneneko, huge and monstrous, and finally the famous maneki neko, Tama, a Shinto monk's cat of the seventeenth century, which brings good luck inviting it with its paw raised.

In China, during the Middle Kingdom, there was the sacred cat Mao which defended wheat cultivations and later, in the sixth century, Miao-Kuai, demon cat whose job was to awaken the deads, appeared. Among the Quechua in South America there was a spirit in the shape of a cat called Ccoa, lord of lightning and hail, for the Pawnees in North America cat is sacred and untouchable. In all its manifestations, from the numinous to the terrifying one, in every culture cat was associated with or was itself a divine image. Then something went wrong...

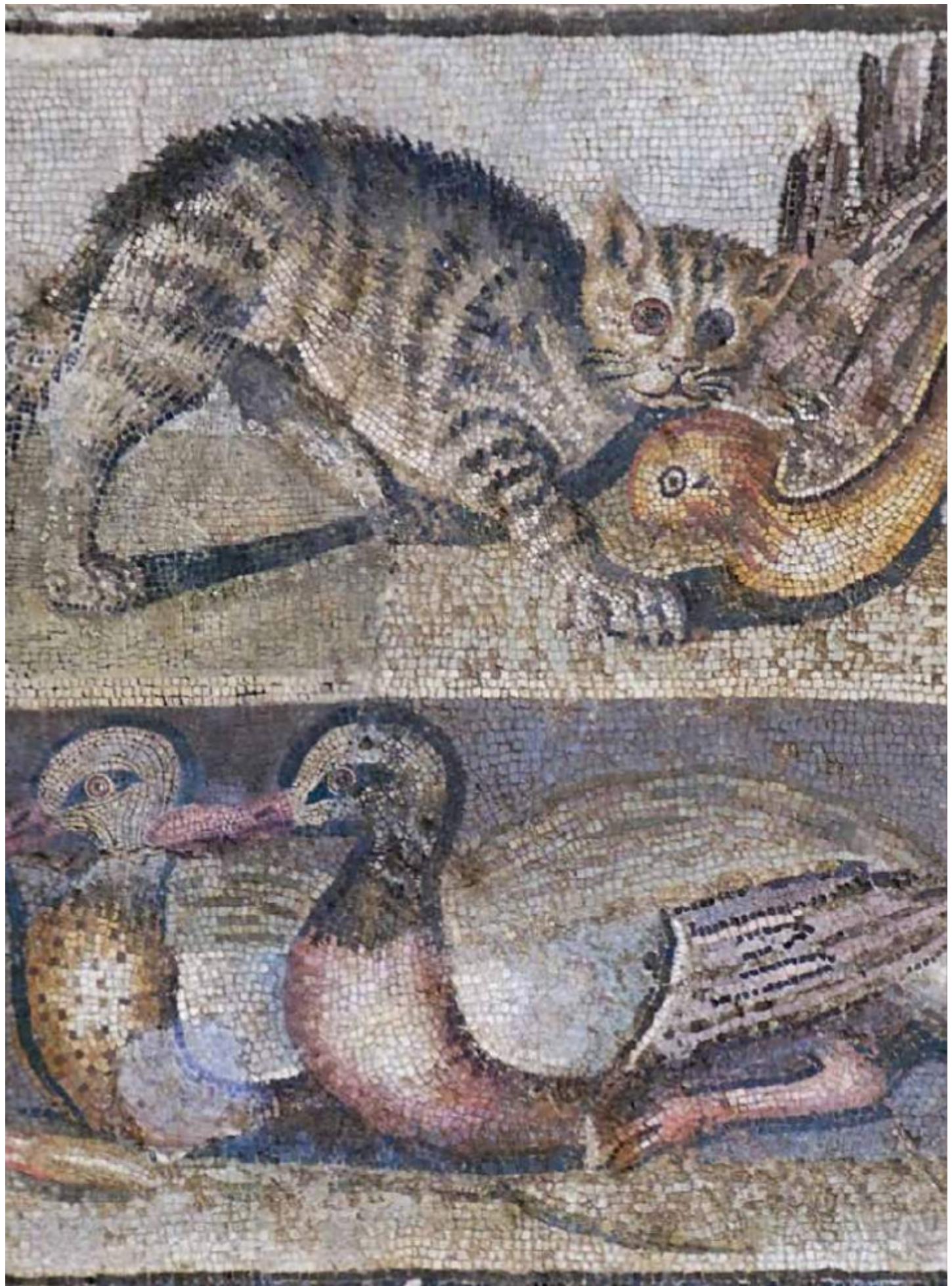
Tatiana Martino



Freya con gatti e angeli, Nils Blommér / Freyja and cats and angels, Nils Blommér
www.nationalmuseum.se - Image source: Wikimedia



Suuhi Nekomata di Sawaki Suushi (1707-1772) / **Suuhi Nekomata by Sawaki Suushi (1707-1772)**
Image source: Wikimedia



Mosaico di Palazzo Massimo alle Terme, Roma / Mosaic of Palazzo Massimo alle Terme, Rome
Image source: Wikimedia

04

Di gatti e d'arte: iconografia di
una divinità domestica (parte I)

Of cats and art: iconography
of a household deity (part one)

Sebbene la data esatta dell'inizio del sodalizio tra l'uomo e il gatto sia ancora vaga, recenti studi comparativi sul DNA hanno stimato che i primi gatti potrebbero essere stati addomesticati nel territorio della Mezzaluna Fertile, circa 10.000 anni fa. Quasi mille anni dopo, la fascinazione che il gatto ha sull'uomo è già tale che spingerà i popoli di Basso e Alto Egitto a farne una divinità. Dopo questa affermazione, la mente archetipica di ognuno di noi – quasi immediatamente – corre alla dea dalla testa di gatto, Bastet, eppure prima di lei fu Ra ad essere un gatto: il Grande Gatto di Eliopoli, forma esplicita del dio del sole nascente, così chiamato dal grande dio Sa "per ciò che aveva fatto" (uccidere il serpente Apophis), come è testimoniato nel Papiro di Nebseni, Brit. Mus. No. 9900, Sheet 14, II. 16Ff e da una delle prime testimonianze pittoriche ritraenti il sacro felino. Bastet è però l'Occhio di Ra, come riporta la Stele di Metternich, è la Signora delle Bende, Signora della Vita, protettrice della casa, veneratissima al punto che le prime sue rappresentazioni grafiche le troviamo già sul frammento di un vaso, in un'iscrizione protodinastica in forma di geroglifico che ci mostra una dea dalla testa di gatta, stilizzata e probabilmente, in origine, dipinta.

Fu Taras figlio di Poseidone, secondo il mito, a portare in Italia il gatto dall'Egitto, in Grecia di sicuro furono i Fenici che mercanteggiavano in animali. I Greci identificarono la dea egizia Bastet con la loro Artemide (la romana Diana), che oltre ad essere la dea della luna, corpo celeste spesso associato al gatto, era nota soprattutto come Potnia Theron, Signora degli Animali. Oltre ad Artemide, che aveva la capacità di trasformarsi in gatto, ad Atena, che vantava tra i suoi epiteti quello di "Atena il gatto" per gli occhi luminosi che vedevano al buio ed era infine sacra a Ecate, Signora della Magia.

Tuttavia le prime raffigurazioni del gatto nell'antica Grecia si trovano su vasi del V sec. a.C.: ritraggono mici tenuti al guinzaglio e sfoggiati come se fossero animali esotici molto ricercati. Sui vasi magnogreci è possibile ammirare gatti sulle spalle dei loro padroni oppure utilizzati per dare la caccia agli uccelli.

I romani preferirono per lo più ritrarli sui vessilli, negli affreschi e soprattutto nei mosaici. Fu proprio l'introduzione nell'Impero Romano del culto della dea Bastet, e la sua identificazione con Iside, a rinnovare e rafforzare il culto egizio del gatto sacro. Iside godette di una tale popolarità che ogni centro urbano possedeva un Serapeum, un tempio dedicato alla dea e al suo sposo e fratello Osiride, divenuto nella nuova religione sincretica Serapide.

A Roma il tempio di Iside sorgeva nell'attuale chiesa di Santo Stefano del Cacco, dove fu rinvenuta la statua marmorea della gatta che ancora oggi occhieggia al passante dal primo cornicione di Palazzo Grazioli, all'angolo di Via della Gatta e Piazza Grazioli, un tempo Piazza della Gatta.

Tatiana Martino

Statua di gatta, Palazzo Grazioli, Roma / Female cat, Palazzo Grazioli, Rome
Image source: www.naturamediterraneo.com



Although the exact date of the beginning of the partnership between man and cat is still vague, recent comparative DNA studies estimated that the first domesticated cats may have been in the area of the Fertile Crescent some 10,000 years ago. Almost a thousand years later, the fascination that the cat had on the man was so great that it would have led peoples of Upper and Lower Egypt to make a deity. After this statement, our archetypical mind – almost immediately – runs to the cat-headed goddess, Bastet, but before her time came, Ra was a cat: the Great Cat of Heliopolis, the explicit form of the God of the rising sun, so called by the great god Sa “for what he had done” (killing the snake Apophis), as demonstrated in the Papyrus of Nebseni , Brit. Mus. No. 9900, Sheet 14, II. 16FF and in one of the first images of the sacred feline.

Bastet, however, is the Eye of Ra, as reported by the Metternich Stele, it is the Lady of Bandages, Lady of Life, protector of the house, venerated to the point that her first graphic representations are on the fragments of a vase, in a protodynastic hieroglyphic inscription that shows us a cat-headed goddess, stylized and probably originally painted.

It was Taras, son of Poseidon, according to the myth, who brought the cat from Egypt to Italy, as in Greece did the Phoenicians, who bargained in animals. Greeks identified the Egyptian goddess Bastet with their Artemis (the Roman Diana), in addition to being the goddess of the moon, star often associated with feline figures, was primarily known as Potnia Theron, Mistress of Animals. In additions to Artemis, who had the ability to transform herself into a cat, it was connected to Athena, who boasted among her epithets “Athena the cat” for her bright eyes that could see in the dark and finally it was sacred to Hecate, Lady of Magic. However, the earliest depictions of a cat in ancient Greece can be found on vases of the fifth century BC depicting cats on a leash and shown off as if they were exotic animals much sought after. On Magna Grecian vases you can see cats on their masters' shoulders or used to hunt birds. Romans preferred to portray them mostly on banners, in frescoes and especially in mosaics. It was the introduction in the Roman Empire of the cult of the goddess Bastet, and her identification with Isis, to renew and strengthen the Egyptian cult of the sacred cat. Isis was so popular that every city had a *Serapeum*, a temple dedicated to the goddess and her husband and brother, Osiris, who became the new syncretic religion Serapis. In Rome, the Temple of Isis was built in the current church of Santo Stefano del Cacco, where a marble statue of a cat was found, statue that now lurks on those passing under the first cornice of Palazzo Grazioli, at the corner of Via della Gatta (Cat's Street) and Piazza Grazioli, once Piazza della Gatta (Cat's Square).

Tatiana Martino

Apep, Tebe, tomba di Inher-kha (299). Dipinto murale / *Apep, Thebes, tomb of Inher-kha (299)*.
Wall painting - Image source: Wikimedia



in deus name



MS 17, Folio 34 – British Library, Stowe - Image source: Pinterest

05

Di gatti e d'arte: iconografia di
una divinità domestica (parte II)

Of cats and art: iconography of
a household deity (part two)

Ben presto i Padri della neonata Chiesa decisero di disfarsi delle Madri degli antichi culti temendo che questi potessero nascondere aspirazioni rivendicative in grado di minare il loro potere. Per far sì che le accuse di idolatria trovassero maggiore fondamento, i teologi cristiani stabilirono una divisione tra Bene e Male anche nel mondo animale e il gatto finì nel novero degli animali ritenuti incarnazione del Maligno divenendo simbolo dell'eresia: la sua natura non addomesticabile evocherebbe la condizione dell'eretico insofferente all'ortodossia della dottrina. Alano di Lilla forzerà l'etimologia del termine cataro pur di farlo derivare dal latino medievale *catus* (gatto) in modo che una diceria come "si dice che adorino il diavolo sotto le sembianze di un gatto" divenisse teologia.

A questo punto, la simbolica medievale si muove su un terreno inesplorato poiché la patristica deve trovare al gatto una dimensione morale che prima non aveva. Isidoro di Siviglia introduce il micio nei bestiari medievali e il suo giocare con il topo diverrà *exemplum* del diavolo che gioca con l'anima umana al momento della morte. Sarà così che verrà raffigurato negli stalli e nei bassorilievi delle cattedrali, con un ratto in bocca, fino a quando la bolla papale "Summis Desiderantes", emanata da Innocenzo VIII, stabilirà il legame strega-gatto individuando tra i "sintomi" della stregoneria il prendersi cura dei gatti come se fossero familiari.

Ma non tutto il Medioevo è costellato di ailurofobi con tendenze felnicide, come Gregorio IX che ordinerà di sterminarli tutti. Il gatto, come molti testi pagani salvati dalla distruzione a opera di patristi realmente illuminati che s'inventarono la prefigurazione cristica dal nulla per amor di Conoscenza, sarà preservato grazie agli amanuensi e ai miniaturisti che li ritraggono nei manoscritti, ai Maestri che li immortalano nelle cattedrali e ai trovieri che ne fanno eroi di roman come quello di Renart, in cui il gatto Tibert se la prende proprio con il clero. Il gatto divenne presto compagno di questi artisti e poté così lasciare la sua firma su più di un manoscritto, come testimonia la nota spiritosa di un amanuense su un codice del '400 conservato a Colonia: "un gatto ha urinato qui durante la notte. Maledetto sia il gatto pessimo che ha urinato su questo libro durante la notte a Deventer. E guardatevi bene dal lasciare i libri aperti di notte, dove i gatti possono venire".

Tatiana Martino



Impronte di gatto su manoscritto del XV secolo
Inky paw prints on a 15th century manuscript
Photo Emir O. Filipovic - Image source: nationalgeographic.com

Soon the Fathers of the newborn Church decided to get rid of the Mothers of ancient cults, fearing that they could hide assertive aspirations that could undermine their power. To ensure that charges of idolatry would find greater foundation, Christian theologians established a division between good and evil even in animal world and cat ended up in the group of animals considered incarnation of the Devil becoming a symbol of heresy: its untamable nature evokes the condition of heretic intolerant to orthodoxy of doctrine. Alan of Lille will force the etymology of the word *cathar* just to make it derive from Medieval Latin *catus* (cat) so that a rumor like "*it is said* they worship the devil in the guise of a cat" became theology.

At this point, medieval symbolic moves in uncharted waters since the patristic must find a moral dimension to cat that was not there before. Isidore of Seville introduces the cat in medieval bestiary and its play with the mouse will become an exemplum of devil playing with human souls at the moment of death. So that will be depicted in stalls and in reliefs of cathedrals, with a rat in its mouth, until the papal bull "*Summis Desiderantes*", issued by Pope Innocent VIII, establish the link witch-cat identifying among the "symptoms" of witchcraft the taking care of cats as if they were *family members*. But not all of the Middle Ages is dotted with ailurophobic with felnicide tendency, such as Gregory IX, who will order to exterminate them all. Cats, as many pagan texts saved from destruction at the hands of really knowledgeable patrists who invented Christ foreshadowing out of thin air for Knowledge sake, will be preserved thanks to amanuensis monks and miniaturists who portray them in manuscripts, to Masters who immortalize them in cathedrals and trouvères that make of them heroes of *roman* such as Renart, in which cat Tibert gets angry with clergy. The cat soon became companion of these artists and was able to leave its signature on more than one manuscript, as evidenced by the note of a witty scribe on a code of '400 preserved in Cologne "a cat has urinated here during the night. Might be cursed the bad cat who urinated on this book overnight in Deventer. And beware from leaving books open at night, where cats can come".

Tatiana Martino



Gatti in un bestiario inglese del XIII sec., Ms. Bodl. 764, fol. 51r
Cats in an English bestiary of the thirteenth century, Ms. Bodl. 764, fol. 51r
Image source: Facebook



Leonardo Da Vinci, studio con gatti e altri animali, 1513-1515 / Study sheet with cats, dragon and other animals, 1513-1515
Image source: Wikimedia

06

Di gatti e d'arte: iconografia di
una divinità domestica (parte III)

Of cats and art: iconography of
a household deity (part three)

La rivalutazione del gatto giunge con Leonardo da Vinci, che lo definì "un capolavoro" e gli dedicò numerosi studi. Nel famoso "foglio di schizzi" datato 1490, in cui il gatto è raffigurato nei suoi atteggiamenti abituali, nascose ben 73 giochi enigmistici tutt'ora irrisolti. Nell'angolo in basso a destra del foglio, accanto al timbro della Royal Library, il professor Vezzosi ha identificato il disegno sintetico di un animale che "a un'attenta osservazione risulta essere un gatto alato".

Hieronymus Bosch lo pone nel giardino dell'Eden, mentre se ne va in giro con un topino in bocca, altri come Dürer, Cornelisz Van Haarlem, Hendrick Goltzius lo seguiranno ponendolo accanto ad Adamo e a Eva. Eppure, ancora, nella pittura ad argomento sacro lo vediamo associato al tradimento e al male, come in alcune opere di Paolo Veronese o del Bassano che lo ritraggono accanto a Giuda, mentre il Tintoretto lo fa combattere con un gallo nella Nascita di San Giovanni Battista, quasi a simboleggiare la lotta della luce contro le tenebre. Per tutto il Rinascimento, il caro felino subirà quest'atteggiamento ambivalente: per esempio, ancora nella Natività del Barocci una gatta allatta ai piccoli ai piedi della Vergine che culla Gesù nell'evocazione di un doppio amore materno.

Al motivo sacro si affianca, tuttavia, il simbolismo profano legato alla teoria umorale di Ippocrate e Galeno, e il gatto assume uno dei quattro temperamenti dell'uomo, quello "collerico". Nel XVI secolo il gatto è quasi assente nelle raffigurazioni di santi: persino Santa Gertrude patrona dei gatti, nei dipinti, è per lo più circondata da ratti. Accidentalmente, il Sodoma ci mostra un gatto che disputa contro un cane in San Benedetto che nutre i monaci, o lo vediamo giocare con una tartaruga nello studio di Dionigi il Certosino, dello spagnolo Vicente Carducho.

L'epoca della Riforma Luterana e della Controriforma ci regala dei curiosi dipinti di soggetto religioso scaturiti da un simpatico episodio: un monaco francescano, Thomas Murner, si oppose con forza a Lutero, e questi lo paragonò a un gatto malvagio e folle. Lutero lo soprannominò "Murnarr" (da "narr", "folle"; Murr o Murner sono nomi tradizionali dati ai gatti nei Paesi germanici) ovvero gatto folle. In risposta all'affronto, Murner stampò un'incisione sul risguardo del suo libello antiluterano *Del grande folle luterano* dove un monaco-gatto (Murner) calpesta un folle caduto al suolo (Lutero, vestito da monaco agostiniano); il felino estrae dalla bocca dell'avversario delle figurine di folli. Sembra proprio che neanche il Rinascimento avesse le idee chiare sul gatto: angelo o demonio?

Tatiana Martino

Cat revaluation arrives with Leonardo da Vinci, who described it as "a masterpiece" and devoted several studies to it. In the famous "sheet of sketches" dated 1490 in which the cat is depicted in his habitual attitudes, he hid some 73 puzzles still unresolved. In the bottom-right of the page, next to the stamp of the Royal Library, Professor Vezzosi identified the synthetic design of an animal that "at a careful observation appears to be a winged cat."

Hieronymus Bosch puts it in the garden of Eden, as it goes around with a mouse in its mouth, others such as Dürer, Cornelisz Van Haarlem, Hendrick Goltzius will follow him by placing it next to Adam and Eve. Yet, again, in sacred painting we see it associated with betrayal and evil, as in some of the works by Paolo Veronese or Bassano which depict it next to Judah, while Tintoretto makes it fight with a rooster in the Birth of St. John the Baptist, as if to symbolize the struggle of light against darkness. Throughout the Renaissance, the beloved feline will experience this ambivalent attitude: for example, even in the Nativity of Barocci a cat feeds its kittens at the feet of the Virgin Mary cradling Jesus in the evocation of a double maternal love.

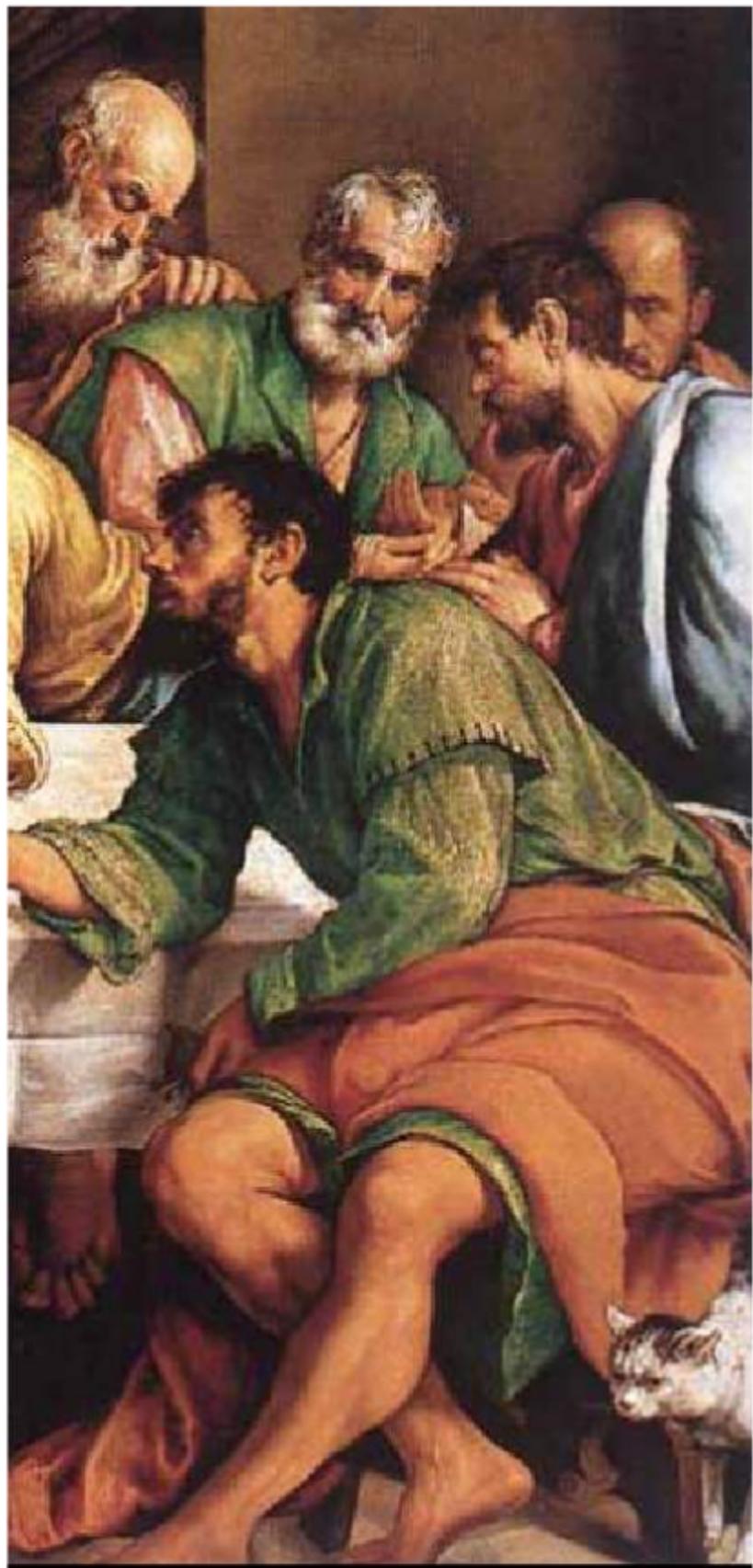
To sacred is joined, however, profane symbolism linked to humoral theory of Hippocrates and Galen, and the cat takes one of the four temperaments of man, the "choleric". In the sixteenth century the cat is almost absent in the depictions of saints: even St. Gertrude, saint patron of cats, in paintings, is mostly surrounded by rats. Incidentally, the Sodoma shows us a cat disputing against a dog in San Benedetto that feeds the monks, or we see it play with a turtle in the study of Dionysius the Carthusian, by the Spanish Vicente Carducho.

The era of Luther Reformation and Counter-Reformation gives us some curious paintings of religious subjects resulting from a cute episode: a Franciscan monk, Thomas Murner, strongly opposed to Luther, and he compared him to an evil and crazy cat. Luther called him "Murnarr" (from "narr", "fool"; Murr or Murner are traditional names given to cats in Germanic countries) or crazy cat. In response to the affront, Murner printed an incision on the flyleaf of his anti-lutheran pamphlet *Of the big mad Lutheran* where a monk-cat (Murner) tramples a fool man on the floor (Luther, an Augustinian dressed monk). The cat extracted from the mouth of the opponent some figurines of fools. It seems that even Renaissance had clear ideas about cat: angel or devil?

Tatiana Martino



Hieronymus Bosch, Il Giardino delle Delizie, pola sinistra
Hieronymus Bosch, The Garden of Earthly Delights, altarpiece left
Image source: Wikimedia



L'ultima cena (dettaglio) / *Last Supper* (detail)

Jacopo da Bassano, 1542

Image source: Wikimedia



07

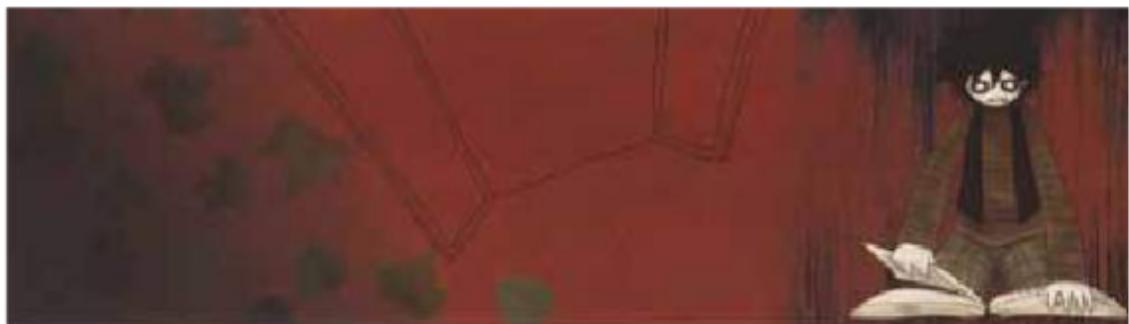
"Giallo come un gatto blu",
un libro da condividere giocando

"Whodunit, blue cat?"
a book to share playing

Era la fine del 2011 quando lo I.E.D. – Istituto Europeo di Design – di Milano chiese alla casa editrice di partecipare alle tesi dei diplomandi. L'editore accettò proponendo come tema generico il noir, ed esprimendo un desiderio: veder realizzato un libro da leggere in compagnia.

Giulia Coppola, Silvia Magnani e Paolo Zadra hanno raccolto la sfida, e così è nato Giallo come un gatto blu, la storia di un delitto narrata da tre diversi punti di vista: quello dell'assassino, quello di un bambino testimone involontario e quello del detective che deve risolvere il caso. A unire i tre racconti è un gattino blu dalla lunga coda, presente nei momenti cruciali, forse l'unico a sapere la verità. Le tre storie sono narrate in tre diversi libri, contenuti in un cofanetto, pensati per lasciare libera la fantasia e dare spazio alle interpretazioni. Il libro diventa così un oggetto da scambiarsi giocando seduti intorno a un tavolo, da commentare insieme agli amici e alla famiglia: il grande formato orizzontale è stato scelto appositamente.

Protagoniste sono le illustrazioni, accompagnate dalle onomatopee tipiche del fumetto e da sintetici "suggerimenti" in inglese.

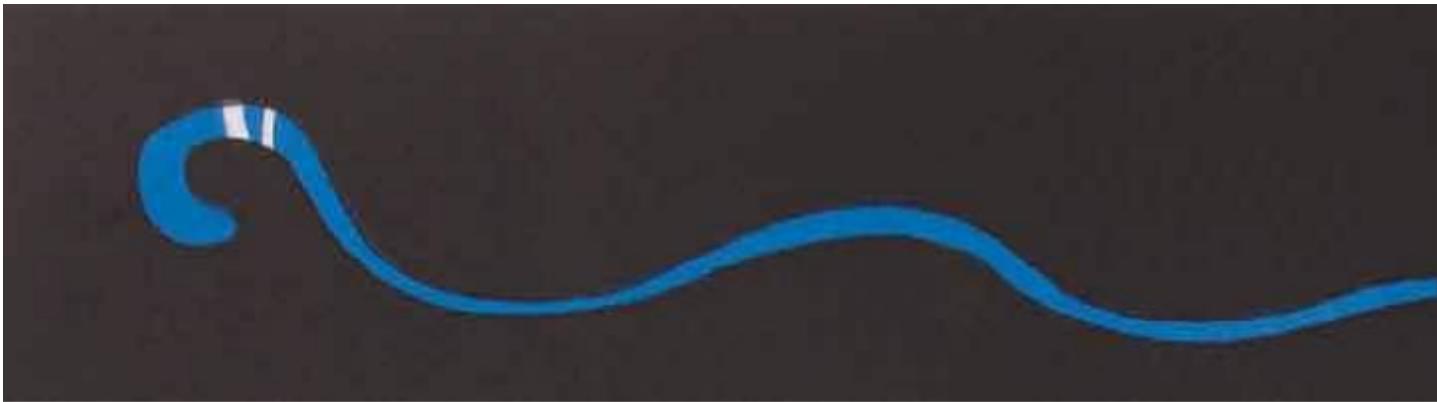


It was the end of 2011 when the I.E.D. – European Institute of Design – in Milan asked to Fermoeditore to participate in the thesis of graduates. The publisher accepted by posing as a generic theme noir, and expressing a wish: to see produced a book that you can read in the company.

Giulia Coppola, Silvia Magnani and Paolo Zadra took up the challenge, and thus was born *Whodunit, blue cat?*, the story of a murder told from three different points of view: that of the murderer, that of a unwilling witness child and that of the detective who must solve the case.

To join the three stories is a blue kitten with a long tail, present at crucial moments, perhaps the only one who knows the truth. The three stories are told in three different books, contained in a box, designed to let your imagination roam free and make room for interpretations; to be exchanged playing sitting around a table, to comment with friends and family. The protagonists are the illustrations, accompanied by onomatopoeia and synthetic "suggestions" in English.

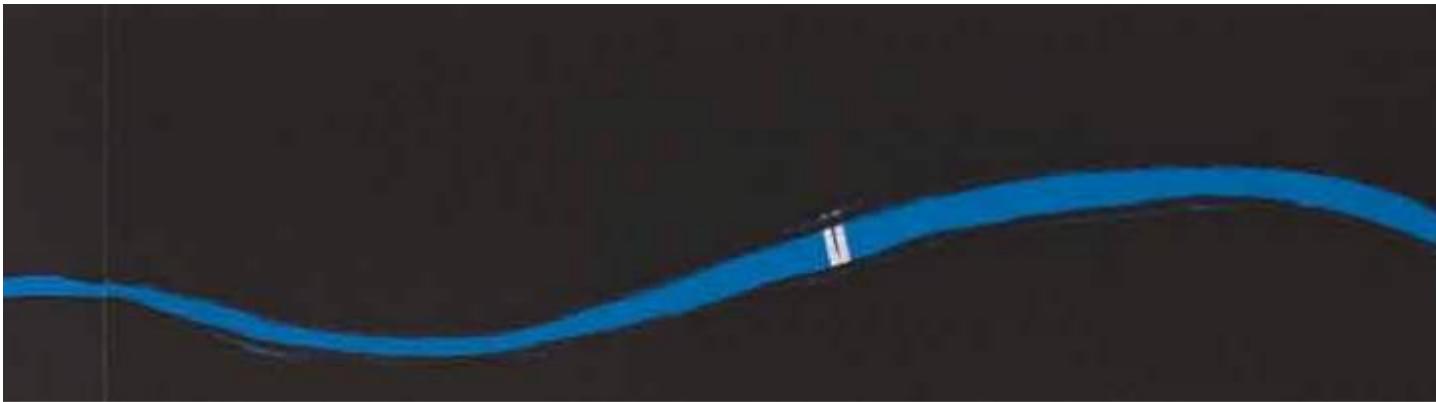




La vocazione internazionale è sottolineata già a partire dal titolo in doppia lingua: *Giallo come un gatto blu* diventa *Whodunit, blue cat?*, dove il termine "whodunit" – contrazione di "who has done it", chi è stato? – indica un genere specifico, ovvero il giallo deduttivo. Le immagini parlano da sole, non è necessario comprendere il senso di suoni e parole, ma i bimbi più curiosi potranno divertirsi imparando una lingua ormai indispensabile. I materiali e le soluzioni cartotecniche – come la speciale brossura fresata apribile a 180° – sono scelti con cura, nel più puro stile Fermoeditore. Proposto in anteprima ai bimbi di una scuola elementare, il libro-oggetto ha già passato un primo "test" sul campo. Risultato: tanto divertimento, molte domande, ottima resistenza agli strapazzi.

Giovanna Bragadini





The international vocation is emphasized as early as the title in two languages: **Giallo come un gatto blu** (literally "yellow as a blue cat") becomes **Whodunit, blue cat?**, referring to the deductive detective story or classic crime story. The images speak for themselves, it is not necessary to understand the meaning of sounds and words.

The materials and paper industry solutions – such as the special paperback milled with 180° opening – are chosen with care, in the purest style Fermoeditore.

Offered in a preview to the children of an elementary school, the book-object has already been field-tested. Result: lots of fun, a lot of questions, excellent resistance to the ill-treatments.

Giovanna Bragadini





Susan Herbert, Freya (ispirato a / inspired by Arthur Rackham) - Image source: chrisbeetles.com

08

Di gatti e d'arte:
Susan Herbert, gatti e ritratti

Of cats and art:
Susan Herbert, cats and portraits

M

olti amanti dei gatti sostengono che se i nostri amati felidi avessero sviluppato il pollice opponibile sarebbero loro la specie dominante. Se l'evoluzione si fosse svolta in loro favore invece che in nostro, la Storia dell'Arte avrebbe sicuramente visto come protagonisti gli stessi capolavori ma con fattezze diverse.

Susan Herbert, classe '45, considerata una dei più rinomati "cat artists" del mondo, dà vita a questa utopia felina. Agli inizi della sua carriera, per pagarsi da vivere, lavora al box office della Royal Shakespeare Company.

Diventata famosa, ricorderà questo periodo della sua vita come " pieno di lavori part-time orribili", durante il quale era solita sfruttare ogni momento libero per dipingere fino a quando, nel 1973, viene ammessa alla Ruskin School Of Drawing & Fine Art di Oxford, dove studia per qualche tempo. Successivamente lavora come bozzettista presso la English National Opera, una delle principali compagnie operistiche di Londra. Qui, ritraendo gli artisti sulla scena, le viene l'ispirazione di sostituire fattezze feline al posto delle figure umane; finirà così per specializzarsi in stampe a tiratura limitata di "personaggi scenici animalizzati".

Tuttavia il suo primo lavoro non ritrae i gatti ma i loro antagonisti, vivaci topolini spesso illustrati su storyboard raffiguranti scene dei drammi shakespearini e successivamente vedono la luce gli Opera Cats, gli Shakespeare Cats, e i gatti immortalati nel Teatro e nel Balletto. Negli anni '90, dopo quindici anni di duro lavoro e scarso successo, Thames and Hudson dà alle stampe *The Cats Gallery of Arts* che diventa immediatamente un fenomeno editoriale. Ammirando i *The Cats History of Western Art* ci si rende conto che non c'è alcun intento parodistico nella rappresentazione e declinazione della nostra musa pelosa ma piuttosto una rispettosa, fedele e tenera interpretazione delle opere di Leonardo, Botticelli, Vermeer, Caravaggio, Rubens, Tiziano, Van Eyck, David, Goya, van Gogh, Monet e di moltissimi altri grandi artisti di tutte le epoche. Da notare il gusto per il particolare e la finezza da gattofila: le code dei mici sono (quasi) sempre ben in vista: la Gioconda per esempio la tiene elegantemente in mano...

La Herbert ha esplorato anche il cinema, creando gli adorabili Movie Cats, una galleria composta dai più famosi fermo immagine dei classici del cinema traslati in giocose versioni feline, da *Via col Vento* a *Il Padrino*, da *Singin' in the Rain* al *Dottor Zivago*, dai classici in bianco e nero come *Casablanca* fino a film più recenti come *Il Gladiatore*.

Il Teatro Reale di Bath ospita una mostra permanente delle sue opere: da visitare in compagnia del proprio mecenate felino.

Tatiana Martino

M

any cat lovers claim that if our beloved felines had developed the opposable thumb they would have been the dominant species. If evolution had taken place in their favor instead of ours, history of art would surely have seen as masterpieces of the same characters but with different features. Susan Herbert, born in '45, considered one of the most famous "cat artists" in the world, gives life to this *feline utopia*.

Early in her career, to pay for living, working at the box office of the Royal Shakespeare Company. Become famous, she will remember this period of her life as "full of part-time horrific jobs," during which she used to take advantage of every free moment to paint until, in 1973, she was admitted at the *Ruskin School Of Drawing & Fine Art, Oxford*, where she studied for some time. She later worked as a sketcher at English National Opera, one of the leading opera companies in London. Here, portraying the artists on the scene, she was inspired to replace feline features instead of human figures; end like to specialize in limited edition prints of "scenic animalized characters."

However, her first job does not depict cats but their antagonists, lively mice often illustrated on storyboards depicting scenes from Shakespearian plays and then see the light the *Opera Cats*, the *Shakespeare Cats*, and cats immortalized in Theatre and Ballet. In the 90s, after fifteen years of hard work and limited success, Thames and Hudson published *The Cats Gallery of Arts* who immediately becomes a publishing phenomenon.

Admiring the *The Cats History of Western Art* we realize that there is no intention of parody in the representation and declination of our hairy muse but rather a respectful, faithful and tender interpretation of the works of Leonardo, Botticelli, Vermeer, Caravaggio, Rubens, Titian, van Eyck, David, Goya, van Gogh, Monet and many other great artists of all ages. Note the taste for detail and finesse as a catlover: the tails of cats are (almost) always in plain view: the *Mona Lisa*, for example, elegantly holds it in her hand...

Herbert also explored cinema, creating the adorable *Movie Cats*, a gallery of the most famous still image of the movie classics translated into playful feline versions, from *Gone with the Wind* to the *Godfather*, from *Singing in the Rain* to *Doctor Zhivago*, from classic black and white films like *Casablanca* until most recent as *Gladiator*. The Theatre Royal of Bath houses a permanent exhibition of her works: to visit in the company of our feline patron.

Tatiana Martino



Susan Herbert, La famiglia di Victoria e Albert family (ispirato a Winterhalter)

Susan Herbert, Victoria and Albert family (inspired by Winterhalter)

Image source: chrisbeetles.com



Susan Herbert, Edoardo V e il duca di York nella torre (ispirato a Delaroche)
Susan Herbert, Edward V and the Duke of York in the tower (inspired by Delaroche)
Image source: chrisbeetles.com



Disegno di / Drawing by Kwong Kuen Shan - Image source: kwongkuenshan.net

09

Quattro libri gattosi
Four feline books

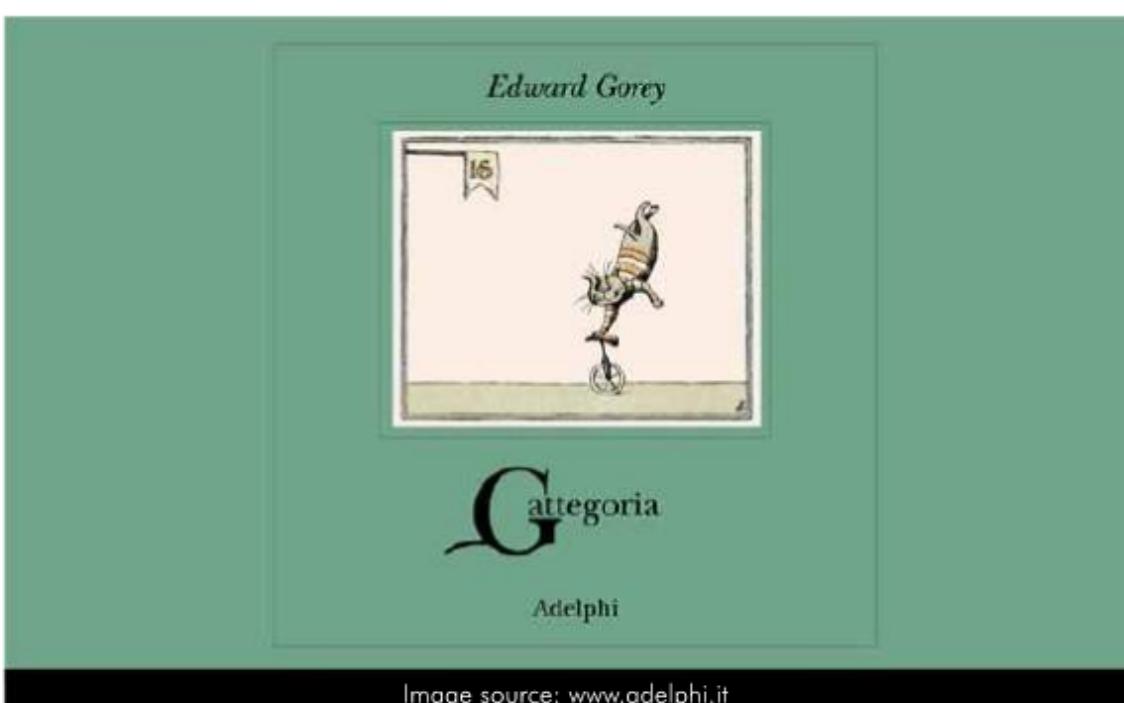
Libri e gatti: non parlo di libri SUI gatti bensì di libri CON i gatti, fra i quali ho scelto quattro titoli.

Gatti in crisi d'identità. Tre racconti, due gatti e novanta cartigli (Salani) nasce dalla collaborazione di Serena Vitale – insegnante di Lingua e Letteratura Russa, consulente editoriale, critica letteraria, traduttrice, scrittrice – e Vladimír Novák – pittore boemo, è considerato un classico della pittura ceca -, coppia umana che convive con una coppia felina, Nina e Yorick, stelle persiane in una notte senza luna. Un giorno Vladimír scopre che Serena, fumatrice, nasconde le scritte intimidatorie dei pacchetti di sigarette con anonimi post-it gialli, e li trasforma in arte. Su pezzetti di carta infilati tra cellophane e cartone iniziano così ad apparire decine di miniature a tema gattesco: Nina si trasforma in Maria Antonietta, farfalla notturna, cantante o eroina, oppure è una semplice gatta ma in stile Matisse o Seurat; Yorick invece diventa Ignazio di Loyola, Toro Seduto, Spiderman, o si muta in fantasma e sogno. Serena decide di completare le immagini con tre racconti, e smette di fumare.

Un godibile omaggio alla misteriosa natura felina

Di stile opposto è il volumetto illustrato da Edward Gorey e pubblicato da Adelphi intitolato *Gattegoria* (in inglese *Categor y*). Gorey (1925-2000) vanta numerosi lettori in tutto il mondo ed è celebrato per il suo humour sinistro e misterioso. Apparso per la prima volta negli Stati Uniti nel 1973, *Gattegoria* raccoglie cinquanta vignette originariamente create come accompagnamento a un'edizione limitata del libro *Amphigorey*. In ognuna appare un gatto in maglietta a righe e ambientazione surreale, con i numeri progressivi inseriti in modo creativo.

Per palati fini.



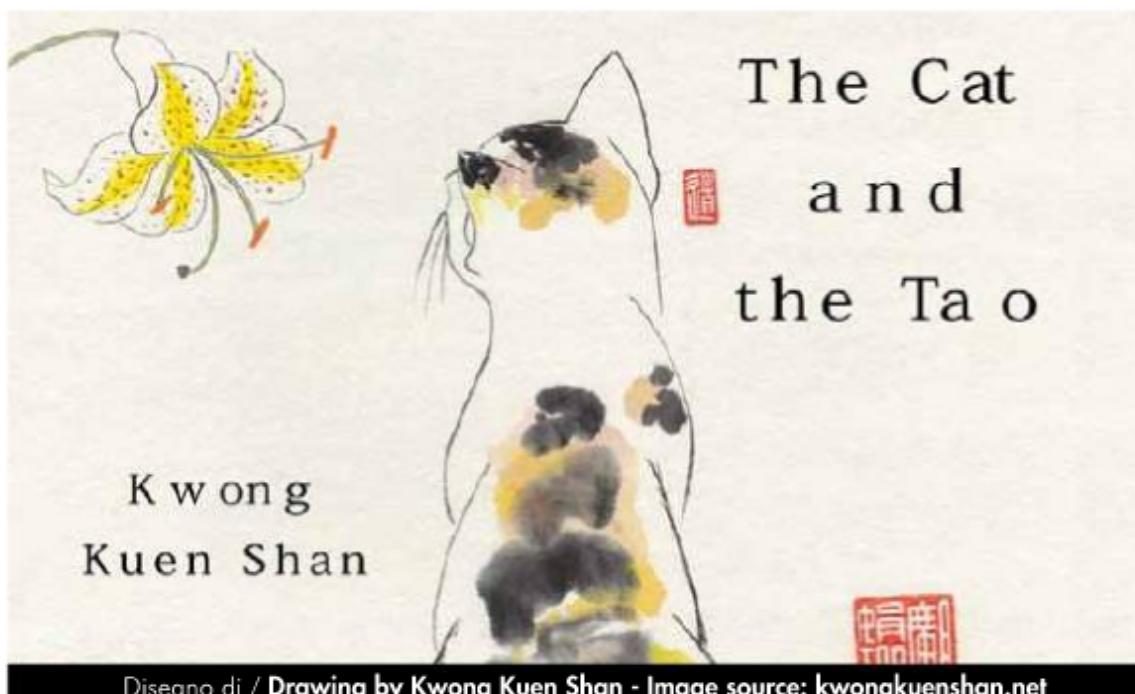
IBooks and cats: I do not speak of books about cats but of books with cats, among whom I have chosen four titles.

Cats in an identity crisis. Three stories, two cats and ninety cartouches (Salani) is a collaboration of Serena Vitale – teacher of Russian language and literature, publishing consultant, literary critic, translator, writer – and Vladimír Novák – Bohemian painter, is considered a classic of Czech painting –, human couple who lives with a feline couple, Nina and Yorick. One day Vladimir discovers that Serena, smoker, hides the written intimidation of cigarette packets with anonymous yellow post-it, and turns them into art.

On scraps of paper tucked between cellophane and cardboard so begin to appear in dozens of miniature with feline theme: Nina turns into Marie Antoinette, moth, singer or heroin, or simply as a cat, but in Matisse or Seurat style; Yorick instead becomes Ignatius of Loyola, Sitting Bull, Spiderman, or turns into ghost and dream. Serena decides to completed the pictures with three stories, and stopped smoking. An enjoyable tribute to the mysterious feline nature.

At the opposite is a volume illustrated by Edward Gorey, **Categor y**. Gorey (1925-2000) has many readers around the world and is celebrated for his sinister and mysterious humor. Appearing for the first time in the United States in 1973, **Categor y** collects fifty cartoons originally created as an accompaniment to a limited edition of the book **Amphigorey**. In each one there is a cat in striped shirt and surrealist setting, with the consecutive numbers inserted in a creative way.

For gourmets.



Disegno di / Drawing by Kwong Kuen Shan - Image source: kwongkuenshan.net

HENRY BEARD



ILLUSTRAZIONI DI RON BARRETT

Image source: www.editorefrancmuzzio.it

Infine due segnalazioni per gli amanti dell'Oriente.

L'esilarante *Lo zen a uso dei gatti* (Franco Muzzio Editore) è scritto da un famoso umorista americano, Henry Beard, e illustrato da Ron Barrett, cartoonist e illustratore per bambini. Pratiche e motti zen sono a volte reinterpretati con ottica felina a volte riportati quasi fedelmente ma "felinizzati" dalle immagini.

Un esempio per tutti:

Koan
Problemi Zen
Se tu incontri il Buddha
su un sentiero di
giardino, mordilo.

Più meditativo *Il Gatto e il Tao* (L'ippocampo) raccolta di pensieri d'antica saggezza illustrati dai delicati acquerelli della pittrice cinese Kwong Kuen Shan, antigattara pentita; le citazioni sono tradotte direttamente dagli originali cinesi e abbinate in sintonia con le immagini, ognuna delle quali è accompagnata da uno o più "sigilli". Introspettivo e poetico, da sfogliare in relax

Giovanna Bragadini



Disegno di / Drawing by Vladimír Novák
Image source: www.wuz.it

Finally, two ideas for East lovers.

The hilarious *Zen for Cats* is written by a famous American humorist, Henry Beard, and illustrated by Ron Barrett, cartoonist and illustrator for children.

Zen sayings and practices are sometimes reinterpreted with a feline perspective, sometimes reported almost faithfully "felinized" by images.

An example for all:

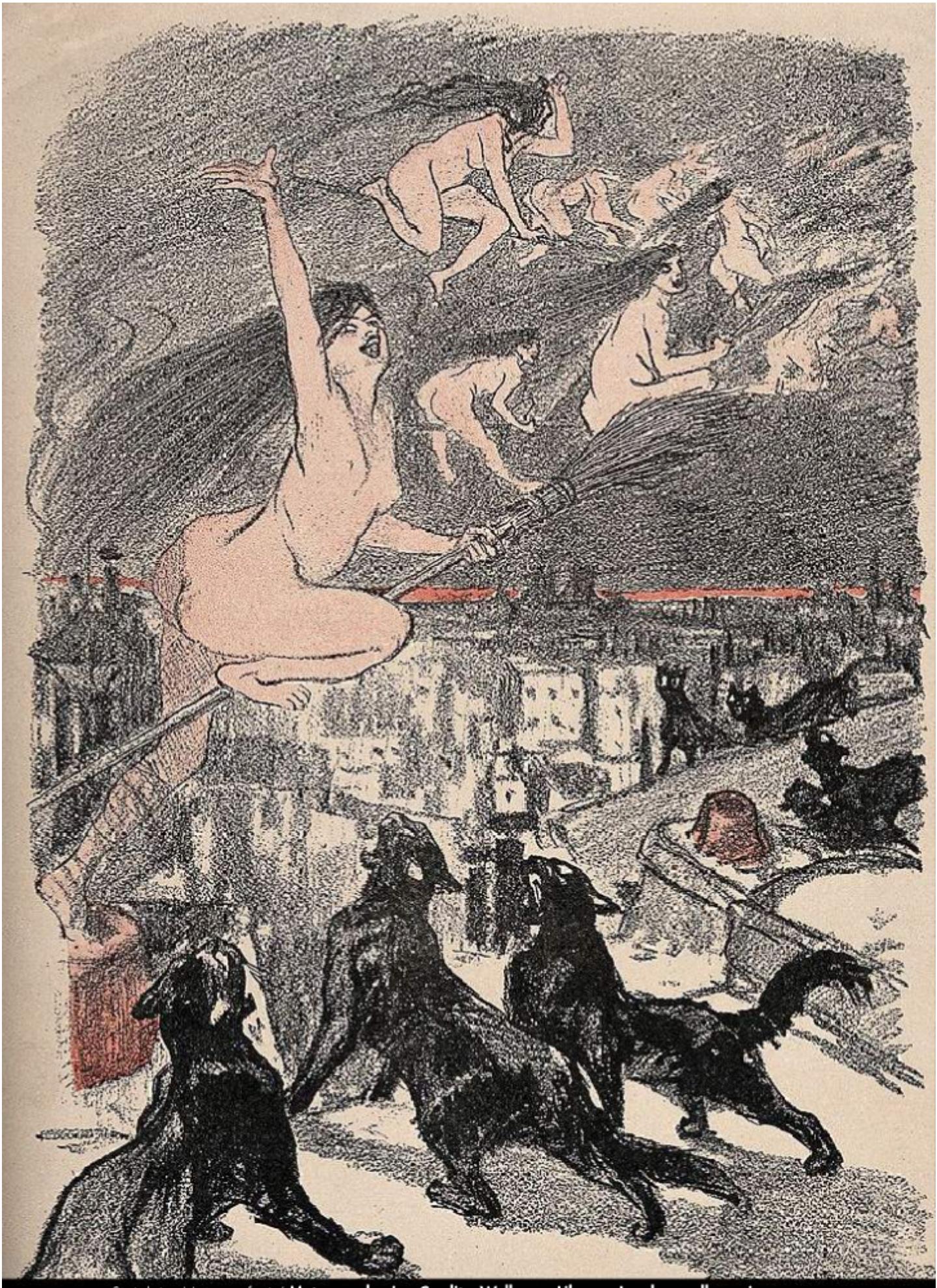
Koan

Zen problems

If you meet the Buddha
on a path of
garden, bite him.

More meditative is *The Cat and the Tao*, collection of thoughts of ancient wisdom illustrated with delicate watercolors by the Chinese painter Kwong Kuen Shan; quotes are directly translated from the original Chinese and in harmony with the combined images, each of which is accompanied by one or more "seals". Introspective and poetic, to browse in relaxation.

Giovanna Bragadini



Steinlein, Metamorfosi / **Metamorphosis** - Credits: Wellcome Library, London wellcomeimages.org
Image source: Wikimedia

10

Chi ha paura del gatto nero?

Who is afraid of the black cat?

Nei tempi oscuri del Medioevo, quando il gatto cadde in disgrazia fu associato alle streghe, fatto che ne ha segnato l'evoluzione iconologica discostando molto la figura del gatto da quello che è il suo reale significato archetipico. Di recente, lo psicanalista C. Widmann ne Il gatto e i suoi simboli ci ha presentato il nostro felino quale "tenebrosa figura d'ombra" (suggerendo che alla demonizzazione del gatto coincida la demonizzazione dell'istintualità da parte della coscienza) e al tempo stesso come "una seducente figura d'Anima", un "animale guida verso l'altrove", "guardiano della soglia" che per sua caratteristica etologica costella nell'uomo l'esperienza del limite tra natura e cultura, tra il conscio e l'inconscio, tra l'ordinario e l'indicibile. «Seduto sulla soglia, il gatto familiarizza con il *tremendum* che s'estende oltre la soglia». Il gatto, specie quello nero, fa il suo triste esordio come famiglio delle streghe nelle incisioni che arricchiscono la prima manualistica del "perfetto cacciatore di streghe", ci viene proposto quasi come un'imprescindibile appendice della strega e al tempo stesso una guida come vorrebbe Widmann. E, proprio come una figura iniziatrice ricorrente, lo vediamo materializzarsi quale cifra comune e simbolo emblematico nelle opere di numerosi autori che si sono cimentati nella rappresentazione pittorica del numinoso oscuro. Dà le spalle a una strega nel *Sabba delle Streghe* di Hans Baldung Grien (1510), resta in disparte in un angolo della *Cucina della strega* di Frans Francken II (1606), sta in equilibrio sulla schiena di una vecchia megera nel sensuale *Visione del Sabba* di Luis Ricardo Falero (1878), o – insieme ad altri suoi simili – resta pigramente sdraiato a osservare un *Convegno di Streghe* nell'opera di William Holbrook Beard (1876). Passa nelle fiabe illustrate da Arthur Rackham (*Le streghe al Sabba*), è guida delle delicate streghe di Ida Rentoul Outhwaite nel *Piccolo Mondo di Elfi e Fate*. In epoca moderna si trasforma in avvenente strega nell'opera *Metamorfosi* di T. A. Steinlen, e ancor prima consola la sua padrona nella *Strega e il gatto nero* di Paul Ranson per arrivare ai nostri giorni, dopo una carriera sulle cartoline di auguri per la festa di Halloween ad accompagnare ancora le moderne streghe nelle buie notti di Ognissanti. E anche se la superstizione vuole che l'incrociare un gatto nero porti male è sempre bene ricordare la battuta di Groucho Marx: "un gatto nero che attraversa la strada significa che sta andando da qualche parte". Il Medioevo è finito e il nero è un colore sempre di moda...

Tatiana Martino

Frans Francken, La cucina delle streghe/A Witches Kitchen - Credits: www.dorotheum.com
Image source: Wikimedia



In the dark times of the Middle Ages, when the cat fell out of favor it was associated with witches, a fact that has marked the iconological evolution deviating much the figure of the cat from what is its real archetypal meaning. Recently, the psychoanalyst C. Widmann in *The Cat and Its Symbols* has presented us our feline as a "dark shadow figure" (suggesting that the cat demonization matches the demonization of instinct by consciousness) and at the same time as "a seductive figure of Soul", an "animal guide to the elsewhere", "guardian of the threshold" for its ethological feature sprinkles in human being the experience of the boundary between nature and culture, between conscious and unconscious, between ordinary and unspeakable. "Sitting on the threshold, the cat becomes familiar with the *tremendum* that extends beyond the threshold".

The cat, especially the black one, makes his sad debut as a familiar of witches in the recordings that enrich the first manuals of the "perfect witch hunter", it is proposed almost as an essential appendage of the witch and at the same time as a guide like Widmann would. In addition, just as an initiator recurring figure, we see it materialize as a common figure and emblematic symbol in the works of numerous authors who have ventured into the pictorial representation of the dark numinous.

It gives its back to a witch in *Witches' Sabbath* Hans Baldung Grien (1510), it remains on the sidelines in a corner of the *Witches' Kitchen* by Frans Franken II (1606), it is balanced on the back of an old hag in sensual *Vision of the Sabbath* by Luis Ricardo Falero (1878), or – along with others like them – is still lying lazily watching a *Congress of Witches* in the work by William Holbrook Beard (1876). It jumps in fairy tales illustrated by Arthur Rackham (*Six Witches at the Sabbath*) is the guide of the delicate witches of Ida Rentoul Outhwaite in *The Little World of Elves and Fairies*. In modern times, it turns into an attractive witch in the work *Metamorphosis* by T.A. Steinlen, and even before, it comforts its mistress in *Witch and Black Cat* by Paul Ranson to get to the present day, after a career on greeting cards for Halloween still to accompany the modern witches in the dark nights of All Saints. Moreover, even though superstition has it that crossing a black cat brings bad luck is always good to remember Groucho Marx's joke: "A black cat crossing your path signifies that the animal is going somewhere". The Middle Ages ended and the black color is always in fashion...

Tatiana Martino

William H. Beard, Il raduno delle streghe/The witches convention

Image source: Wikigallery.org



Wikigallery.org - Do not use for commercial use. Do not remove this warning.



Foto di / Photo by Giovanna Bragadini

11

Nero, il colore che fa la differenza

Black, the color that makes the difference

Amati e rispettati come dèi, temuti e odiati come demoni: i gatti neri hanno avuto nei secoli vita tribolata. E anche oggi non sono ben visti da tutti. Sacri a Iside nell'antico Egitto – in caso d'incendio o altra emergenza che costringesse ad abbandonare la casa, per legge e pena la morte i gatti dovevano essere salvati prima dei familiari o degli oggetti – anche nell'antica Roma erano considerati di buon auspicio e quando morivano venivano cremati, le ceneri sparse sui campi per favorire il raccolto ed eliminare le erbe infestanti. È nel Medio Evo che i gatti neri diventano nemici da distruggere, bruciati sul rogo insieme alle presunte streghe (era proibito perfino nutrirli). Ma in Europa si trovano anche esempi positivi: originaria del sud della Francia e conosciuta in Inghilterra, l'antica leggenda del Matagot parla di uno spirito che assumeva la forma di un gatto randagio di colore nero. Il Matagot vagava in cerca di padrone e poteva portare una grande fortuna ma doveva essere trattato molto bene: per propiziarselo era necessario offrirgli del pollo arrosto e farlo entrare in casa; poi, per avere monete d'oro ogni mattina bastava dare al micio, a ogni pasto, il primo boccone di cibo preso dallo stesso piatto del padrone. In Irlanda invece il gatto nero è associato alla magia e al ceppo di Natale.



Foto di / Photo by Giovanna Bragadini

A parte le valenze positive e negative del colore – ci sono trattati in abbondanza – e i precedenti storici, il nero è probabilmente collegato a un DNA pestifero: chi ha, o ha avuto, mici neri non potrà che confermarlo. O forse le persecuzioni hanno fatto sì che il micio nero sviluppasse un carattere speciale. Tanto per fare un paio di esempi, quando voi avete finito da un pezzo le vostre energie il gatto nero ha appena iniziato le sue; in lui, le tipiche dimostrazioni di felino fastidio raggiungono la massima potenza: prendendolo in braccio si esibirà in scene come "la zampa sul naso scaccia-umano" oppure "fingo indifferenza mentre studio vie di fuga". Nessuno come lui sa esibirsi nella famosa imitazione dell'affettatrice (controllate, ha sempre le unghie più affilate dei mici di altri colori). Curiosa poi la sua spicata tendenza al mimetismo: indipendentemente dalle dimensioni, per il riposino – uno dei tanti – preferirà maglioni, borse, guanti, coriandoli o qualsiasi oggetto nero. Mettetelo alla prova. E se "di notte tutti i gatti sono bigi", per il nerino è consigliato un collarino fosforescente anti-inciampo...

Per le informazioni storiche: www.eleonorapiraino.it e www.felis-files.it

Catty Catnip

Loved and respected as gods, feared and hated as demons. Black cats had over the centuries a troubled life and even today they are not highly regarded by everybody. Sacred to Isis in the ancient Egypt – in case of fire or other emergency that forced to leave the house, according to law and the punishment should have been death, cats had to be saved before the family members or objects – even in ancient Rome they were considered of good fortune and when they died, they were cremated, the ashes were spread on the fields to encourage harvest and remove weeds. It is in the Middle Ages that black cats became enemies to be destroyed, burned at the stake along with the alleged witches (it was forbidden even to feed them). But in Europe there are also positive examples: from the South of France and even known in England, the ancient legend of *Matagot* tells about a spirit that takes the form of a stray black cat. Matagot wandered in search of a master and it could bring a big fortune but it had to be treated very well: it was necessary to offer the cat roasted chicken and let it into the house; then, to get gold coins every morning they had just to give to Matagot, in every meal, the first bite of food taken from the same dish of the master. In Ireland instead, the black cat is associated to magic and to Yule log.



Foto di / Photo by Marta Santacatterina

Apart from the positive and negative values of the color – there are abundant treaties – and the historical background, black is probably connected to a pestiferous DNA: those who have, or had, black cats can not confirm that. Or maybe the persecution meant that the black cat develops a special character.

Just to give a couple of examples, when you have finished your energies for a while, black cat has just started its; in it, the typical demonstrations of feline annoyance reach their maximum power: taking him in our arms it will perform scenes like "paw on the nose human-shooing" or "I pretend indifference while studying escape routes". Nobody knows how to perform the famous imitation of the slicer like it (check, it has always sharper nails than other color cats). Curious then its marked tendency to mimicry: regardless of size, for the rest – one of many – it prefers sweaters, bags, gloves, confetti or any black object. Put it to the test. And if "at night all cats are grey" for blacky is recommended a phosphorescent collar anti-tripping...

For the historical informations: www.eleonorapiraino.it and www.felis-files.it

Catty Catnip



12

Di gatti d'arte:
La Romieu e il paese dei gatti di pietra
Of cats and art:
La Romieu and the village of stone cats

Sul Cammino di Compostela, in un territorio che vide alternarsi le gesta di Catari e Templari, costellato di abbazie, collegiate, cattedrali, nell'anno 1062 due monaci tedeschi di ritorno da un pellegrinaggio a Roma decidono di dedicare il resto della loro vita alla preghiera e fondano l'eremo della Romieu. Siamo in Guascogna, nella regione dei Midi-Pirenei, antica terra di leggende e di cadetti, a pochi chilometri dal castello di Castelmore dove parecchi anni dopo nascerà D'Artagnan. In guascone *roumieu* indica proprio "il pellegrino di Roma".

Da piccolo eremo, La Romieu nell'arco di tre secoli si fa grande e diventa importante tanto che, fra 1312 e 1318 il cardinale Arnaud d'Aux, già vescovo di Poitiers, vi fa costruire una chiesa dedicata a San Pietro, un chiostro e il palazzo del cardinale. Nonstante le bellezze medievali, è altro che affascina il viandante curioso, altri i personaggi di cui La Romieu va assai fiera, meno storici e più fiabeschi: una donna gatto e i suoi gatti di pietra. Ovunque si guardi, uno sbuca da una finestra, un altro sonnecchia su un davanzale e un altro vi passeggiava, uno si gratta l'orecchio e un altro è pronto a saltare in una piccionaia e un altro e un altro ancora... finché lo sguardo, meravigliato, si posa su una figura con volto e busto di donna e... orecchie di gatto!

È Angéline, la protagonista della leggenda che lo scultore Maurice Serreau ha scoperto dal racconto di una nonna al suo nipotino.

La leggenda vuole che, nel lontano 1338, nascesse una bambina di nome Angéline. Rimasta subito orfana, fu adottata dai vicini. Fin dalla nascita, i migliori amici di Angéline saranno i gatti, tant'è che la bambina ne aveva sempre due o tre intorno mentre camminava per i vicoli del paese o per le strade di campagna. Vuole la storia che nel 1342 La Romieu fosse colpita da una grande carestia a cui si sommarono inverni rigidi e primavere piovose che resero i campi incoltivabili. Le provviste del monastero non bastavano, la gente iniziò a morire e ben presto – per la disperazione – si pensò che per far fronte alla fame l'unica soluzione fosse cibarsi dei numerosi gatti che abitavano a La Romieu.



Image source: voyages.ideoz.fr

On the Camino de Compostela, in an area that saw alternating exploits of Cathars and Templars, dotted with monasteries, collegiate churches, cathedrals, in 1062 two German monks returning from a pilgrimage to Rome decided to devote the rest of their lives to prayer and founded the hermitage de la Romieu. We are in Gascony, in the Midi-Pyrénées region, the ancient land of legends and cadets, a few miles from the castle of Castelmore where several years after would have born D'Artagnan. In Gascon *roumieu* indicates just "the pilgrim of Rome". As a small hermitage, La Romieu over three centuries grows and becomes important so that, between 1312 and 1318, Cardinal Arnaud d'Aux, former bishop of Poitiers, makes build a church dedicated to St. Peter, a cloister and the palace of the Cardinal. Despite its medieval beauty, more captivates the curious traveler, other characters of which La Romieu is very proud, less historical and more fairy-tale. A *cat woman* and her stone cats. Everywhere you look, one comes out of a window, another dozes on a windowsill and another walks, one scratches his ear and another is ready to jump into a pigeon loft and another and another ... until the gaze in wonder, lays on a figure with the face and torso of a woman and ... cat ears! It is Angéline, the protagonist of the legend that the sculptor Maurice Serreau discovered by the story of a grandmother to her grandchild.

Legend has it that, back in 1338, was born a girl named Angéline. Soon orphaned, she was adopted by neighbors. Since her birth, Angéline's best friends were cats, so much that the little girl had always two or three around while walking the streets of the village or the country roads. The story has it that in 1342 La Romieu was hit by a severe famine that were added to harsh winters and rainy springs that made the fields uncultivable. The provisions of the monastery were not enough, people began to die, and soon – in desperation – it was thought that to cope with hunger the only solution was to eat the many cats that lived in La Romieu.



Image source: voyages.ideoz.fr

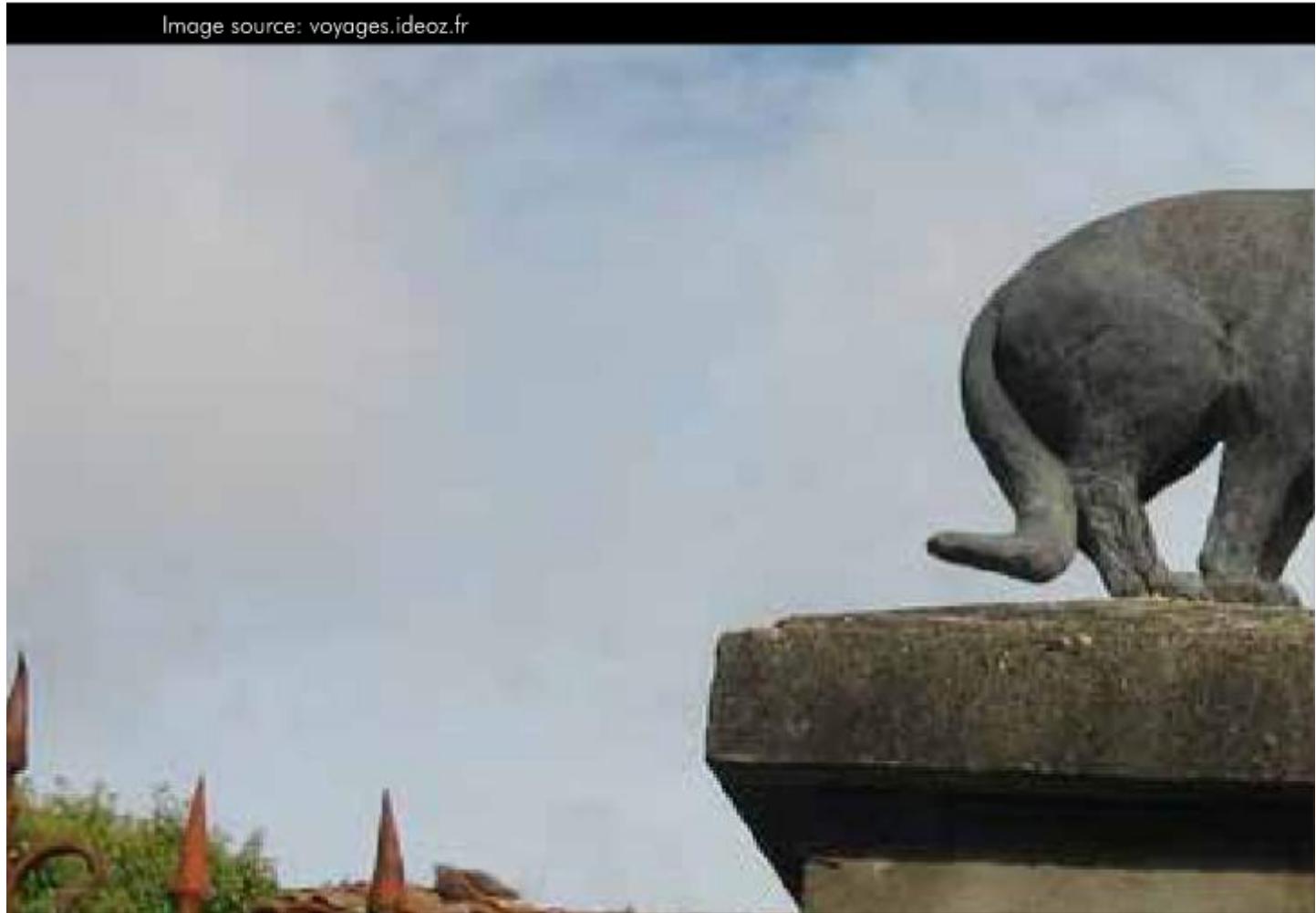
La famiglia di Angéline, conoscendo il suo immenso amore per loro, le permise di tenere nascosti nel granaio un gatto e una gatta. I mesi passarono ma la povertà e la carestia no. Angéline continuava a custodire nel granaio i suoi gatti, che da due erano diventati venti. Intanto il paese, rimasto senza felini, fu presto preso d'assalto dai topi che divoravano il già scarso raccolto e le morti per stenti ripresero. Angéline allora decise di confessare a tutti di aver salvato i gatti e poi ne consegnò uno a ogni famiglia. I topi di lì a poco sparirono, Angéline e i gatti avevano salvato il paese.

Si narra poi che i gatti, riconoscenti, fecero alla fanciulla loro protettrice un dono: più cresceva e più tempo passava con i suoi felini e più gli somigliava, diventando negli anni sempre più simile alle creature che amava: le sue orecchie si allungarono fino a diventare orecchie di gatto e i suoi occhi assunsero espressioni più simili a uno sguardo felino che a uno sguardo umano.

Così rinasce la magia dei gatti di La Romieu: agli inizi degli anni Novanta Serreau, innamoratosi della bella Angéline e della sua storia, decide di mettersi a scolpire quei gatti che salvarono il paese e che la leggenda tramanda e che oggi è possibile ammirare in tutta la loro bellezza.

Tatiana Martino

Image source: voyages.ideoz.fr

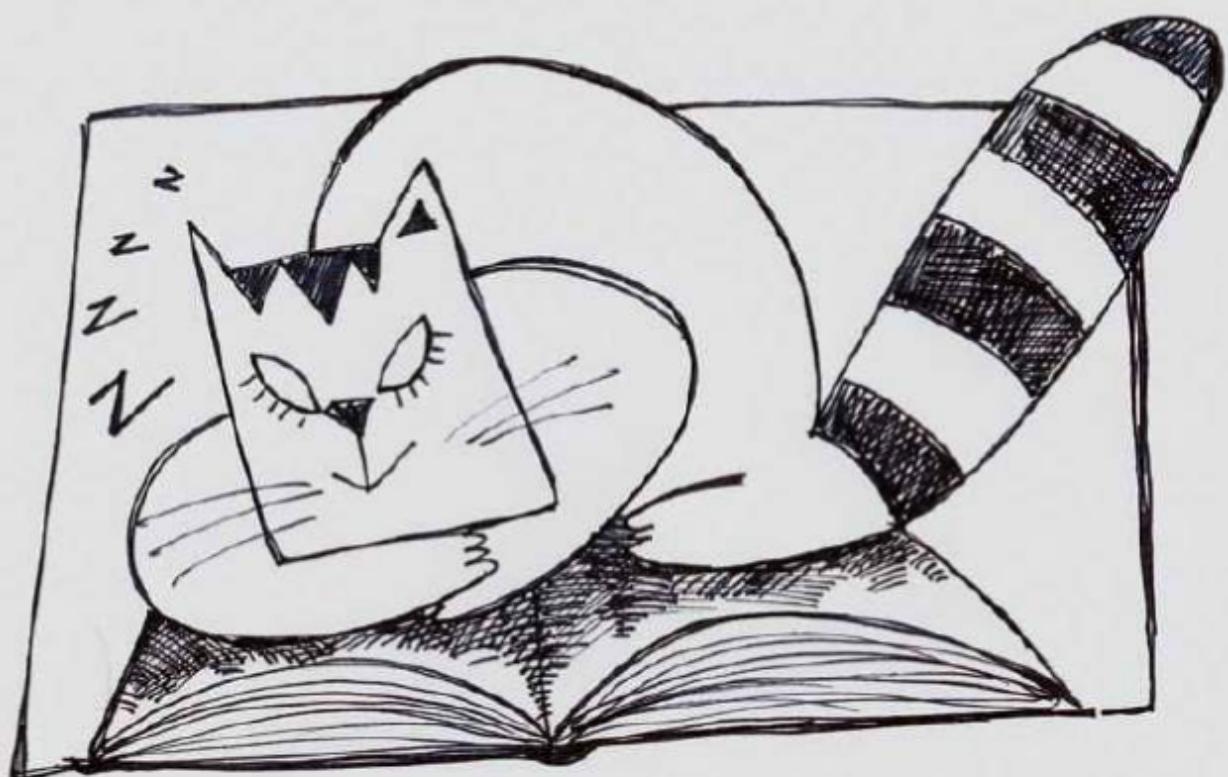


Angéline's family, knowing her great love for them, allowed her to keep hidden in a barn a male and a female cat. The months passed but poverty and famine did not. Angéline continued to keep her cats in the barn, which from two had become twenty. Meanwhile, the village remained without cats. Soon the village was besieged by rats, which ate the already poor crop and deaths from starvation resumed. Angéline then decided to confess to all of having saved the cats and then she gave one to each family. Mice soon disappeared. Angéline and the cats had saved the village.

It is said that cats then, grateful, made a gift to the girl, their protector: the more she grew and more time she spent with her cats and the more she looked like them, becoming over the years more and more like the creatures she loved. Her ears stretched up to become cat ears and her eyes took on a look more similar to feline expressions than a human look. Thus is born the magic of cats in La Romieu: at the beginning of the nineties Serreau, in love with the beautiful Angéline and her story, decided to sculpt those cats who saved the country and that the legend handed down and that can be seen today throughout their beauty.

Tatiana Martino

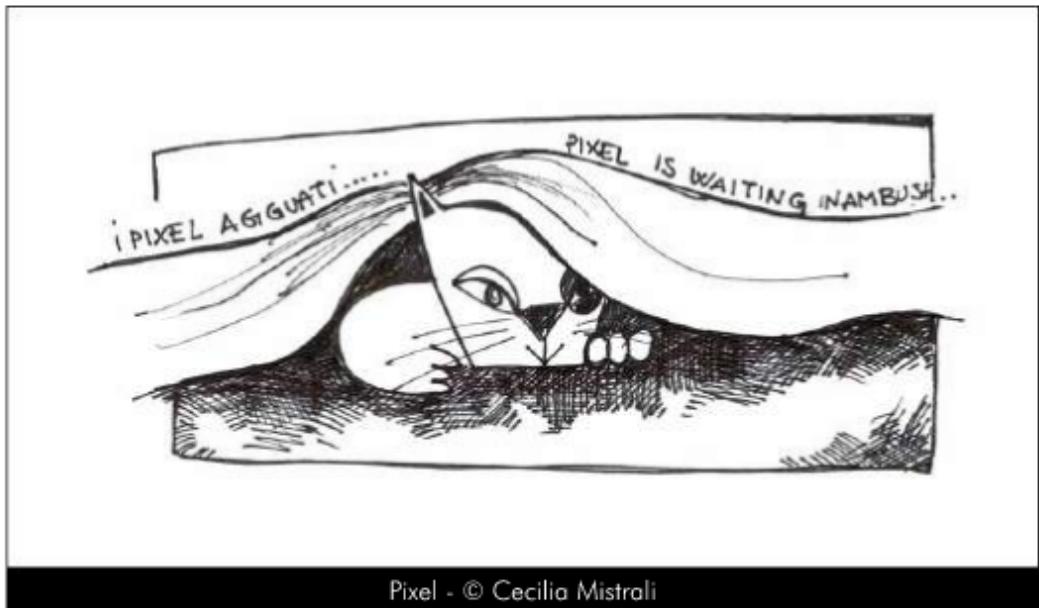


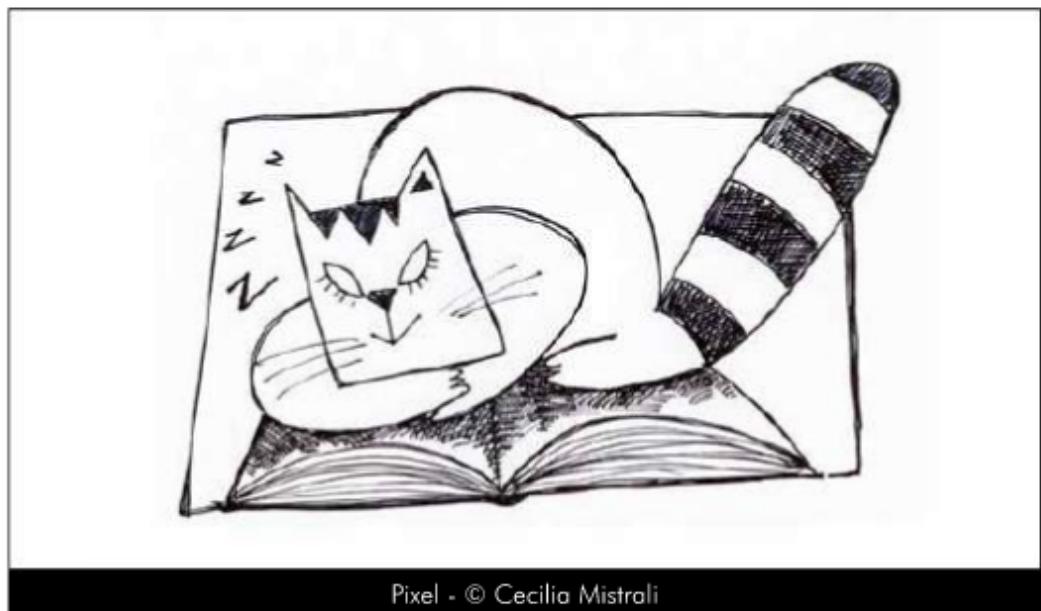
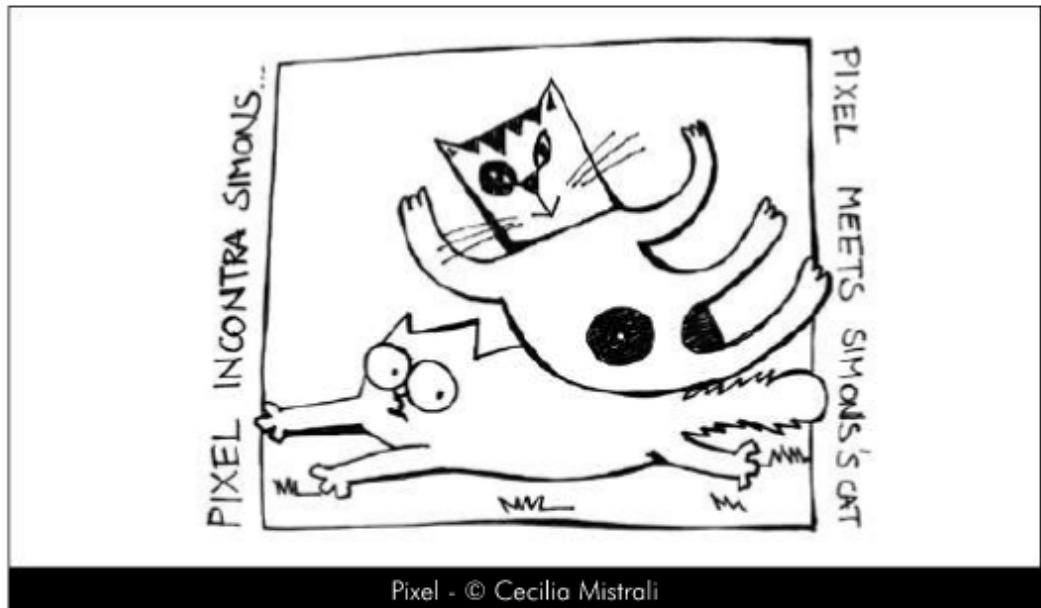




Un Pixel coi baffi

A Pixel with mustache

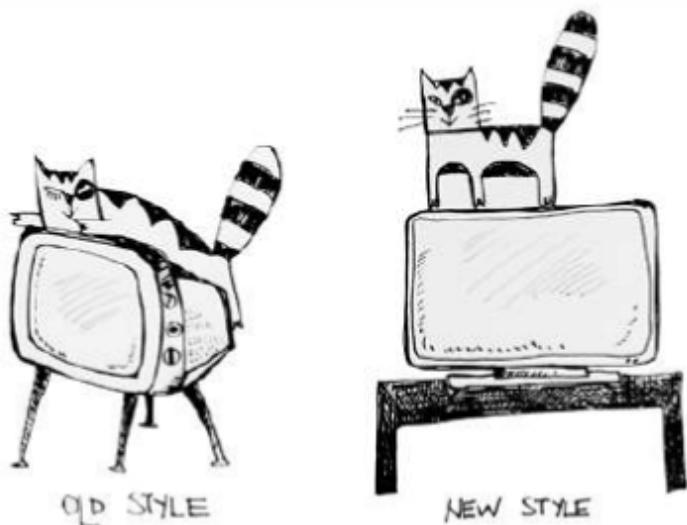




MUSIC TIME



Pixel - © Cecilia Mistrali



Pixel - © Cecilia Mistrali



Fermomag, il magazine online di fermoeditore

Via Cairoli, 15 . 43121 Parma
Tel: +39.0521.977384 - Fax: +39.0521.4463726
email: info@fermoeditore.it - www.fermoeditore.it

**EDITORE E DIRETTORE
CREATIVO**

Fermo Tanzi

**MAGAZINE
MANAGER**

Lucia Ronchini

redazione@fermoeditore.it

**COORDINATRICE
REDAZIONE**

Giovanna Bragadini

REDAZIONE

Giovanna Bragadini

Tatiana Martino

TRADUZIONI

Marta Pizzini

REALIZZAZIONE WEB e GRAFICA

MARK&CO - Parma

www.markeco.it

info@markeco.it

Mark&co. impagina i materiali a lei consegnati da Fermoeditore, declina perciò ogni responsabilità in merito a immagini e testi utilizzati nel presente magazine, per i quali non è suo compito verificare eventuali diritti d'autore.

Fermomag può utilizzare, in alcuni casi, foto e immagini prese da internet, accertandosi che siano liberamente utilizzabili. In caso di nostre involontarie violazioni del diritto d'autore potete inviare una mail alla redazione, che provvederà alla sollecita rimozione delle immagini in oggetto.

È vietata la riproduzione, anche parziale, di testi e foto.

© fermoeditore | tutti i diritti riservati

